Udine - Anno 66 N. 65

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 13 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Domenica 16 Marzo 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-60
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Ali, senza retorica

Era giusto e logico che il Bilancio dell'Aeronautica suscitasse la discussione più ampia. Quale altro bilancio avrebbe potuto trovare un maggiore numero di oratori? Non quello degli Interni, perchè agl' Interni presiede il Duce, e sarebbe folle chi volesse discuterlo; non quello degli Esteri, delicatissimo fra i più delicati, e tutto pervaso dallo spirito mussoliniano; non quello delle Finanze che richiede un tecnicismo speciale; non quello delle Colonie, perchè il problema coloniale italiano è un derivato di tutto il complesso politico; non quello dell' Educazione o dell' Economia, o della Giustizia, o delle Corporazioni, ciascuno dei quali investe problemi particolari che possono essere compresi da tutti, non da tutti sentiti.

Ma quando si parla del problema aviatorio la giovane Camera fascista ha una voce sua propria da elevare, ha un pensiero e una fede da gridare forte.

Buon segno, dunque, se il Bilancio dell'Aviazione ha trovato tanti oratori, e tutti intonati, e alla altezza dell'argomento.

Buon segno.

E non è lieve soddisfazione quella di Italo Balbo, che ha potuto constatare come la Nazione s' interessi ai problemi dell'Aria, per chiedere maggiori stanziamenti al suo Ministero, come a quello che racchiude maggiori possibilità.

Mille apparecchi sono cosa irrisoria per un Paese come l' Italia, che in un'eventuale conflagrazione sarebbe sottoposta a facili incursioni da tutte le vie. Così non si tratta di proporzionare le forze aeree al complesso delle forze armate della Nazione, ma di vedere se per se stesse bastano alla bisogna.

Mille apparecchi sono insufficientissimi, e non basta a consolarci il pensiero che altri duemila piloti sarebbero pronti, in qualsiasi momento, ad assumere la direzione di un velivolo.

Ci dobbiamo convincere che l'avvenire d'Italia, prima di tutto è nelle sue possibilità aviatorie. Non basta «proporzionare» le nostre forze aeree: bisogna che l'Italia diventi il cantiere specializzato dell'Aeronautica mondiale. Ne ha tutte le possibilità, e sarebbe grave errore perdere del tempo.

L'esperienza dimostra che il successo è di chi sa intendere subito l'importanza delle grandi invenzioni e delle scoperte: la fortuna di un paese può dipendere dall'entusiasmo col quale intraprende un' attività nuova, di grande avvenire. Chi può mettere in dubbio l'avvenire dell'aviazione? Sarebbe assurdo voler competere in tante altre cose con potenze ormai formidabili come l' Inghilterra o l'America, che hanno secoli di preparazione. Ma in fatto di velivoli e d'avieri possiamo nutrire qualsiasi proposito: perchè noi, quanto gli altri Paesi, siamo partiti insieme da zero.

I due elementi dell'Aviazione, pilota e apparecchio, non ci possono difettare.

L'Italia è il Paese degli uomini di eccezione, e il Fascismo educa le nuove generazioni alla scuola del pericolo. Gli aeroplani italiani hanno dimostrato di essere fra i migliori, e possono diventarlo in modo assoluto se non si lesineranno i mezzi all'industria aviatoria. Per la loro fabbricazione non occorrono grandi quantità di materiale d'importazione straniera, ma sono necessari tecnici geniali e precisi, mano d'opera selezionata. Perchè l'Italia non potrà avere il primato nell'aviazione?

Attività centrale è l'aeronautica per scopi bellici; attività laterali sono le aviolinee, e l'aeronautica da turismo. Per poco che non si sia misoneisti c'è da vedere che tutte le possibilità sono schiuse all'ala e verrà giorno che il popolo più civile, più forte e più ricco sarà quello che farà un più largo uso di mezzi aerei.

Alla Camera, insieme al problema dell'aviazione, si è discusso della guerra chimica. Argomento pericoloso che trova due sorta di oratori: quelli ricchi di fantasia, proclivi al catastrofico e quelli ingiustificatamente ottimisti, secondo i quali non bisogna esagerare perchè, alla fin fine, non è detto che la guerra avvenire debba proprio vedere un largo uso di gas, microbi e polveri devastatrici.

Nel mezzo è forse la realtà, ma se noi dovessimo scegliere fra quei due tipi di oratori propenderemmo per il primo, anche perchè è meglio essere preparati al peggio per far fronte al meno peggio, se pure il futuro non ci prepara delle sorprese più gravi di ogni previsione.

Certo è che accanto ai sonanti cantieri d'aviazione, e mentre i piloti italiani temprano nel cielo spirito, muscoli e motori, è necessario che nei gabinetti scientifici si lavori con tenacia febbrile. E neppure ai Comitati per le ricerche lo Stato non può lesinare quei larghi mezzi che in tanti altri Paesi, anche meno ricchi del nostro, sono ampiamente e possiamo dire, sapientemente usati.

Conclusione: la Camera dei Deputati, con la discussione dei problemi aviatorii, si è fatta onore, ha dato un segno di fervida e intelligente giovanilità. Moltiplichiamo il numero dei velivoli, costruiamo campi d'aviazione in tutte le provincie, potenziamo la industria aviatoria.

Convinciamoci che se i romani vivessero oggigiorno direbbero che «volare necesse est», e questa può essere della retorica. Ma non è più retorica quando si pensa che domani un certo numero di velivoli potrà decidere la vita o la morte di un Paese, potrà fare la ricchezza o la miseria di una nazione.

E non perdiamo tempo per dare ali all'Italia: se aspettiamo ancora qualche anno, cioè quanto basta perchè Francia, Inghilterra ed America costruiscano centinaia di migliaia di velivoli, c'è pericolo di dover partecipare ad una Conferenza per il «disarmo aereo».

Naturalmente d'iniziativa del Paese che avrà più aeroplani.

PIERO PEDRAZZA

La libertà di commercio nei cambi

Favorevole impressione all'estero

ROMA, 15.

Giungono da banche e banchieri d' Italia, dell' Europa e dell'America, numerosi telegrammi che dimostrano la favorevolissima impressione prodotta dal recente provvedimento con cui è stata dichiarata libertà di commercio nei cambi. Hanno inviato telegrafiche felicitazioni al Governo, anche i maggiori Istituti di credito degli Stati Uniti d'America. Tra le varie dimostrazioni avutesi in Italia, può dimostrarsi quella della Federazione Fascista Agenti di Commercio, che è nei seguenti termini:

« Ci permettiamo di indirizzare la presente all' E. V. per manifestare, a nome delle categorie da noi sindacalmente rappresentate, fra cui, principalissima, quella degli agenti di cambio, il plauso più incondizionato e sincero per il provvedimento che la E. V. ha così saggiamente saputo provocare in materia di libertà di cambi. Questo provvedimento, che corona brillantemente l'azione di risanamento monetario voluta dal Governo Fascista, porterà all'economia del Paese indiscussi e sensibili vantaggi. A questi tangibili ed immediati benefici, vanno certamente aggiunti altri favorevoli sui nostri mercati dei valori, che non potranno non avere ripercussioni adeguate nell'economia del paese ».

Per l' 11° anniversario dei Fasci

ROMA, 15 (notte).

Ferve attivissimo presso la Direzione del Partito il lavoro per la preparazione delle cerimonie per la celebrazione dell'undicesimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Avvicinandosi sempre più la data significativa, il Segretario del Partito ha convocato per lunedì il Direttorio del Partito, il quale, oltre alla celebrazione dell'anniversario della fondazione dei Fasci, preparerà sotto la guida dell'on. Turati tutti i lavori inerenti alla importante riunione del Gran Consiglio che avrà luogo il 18 corr.

Il puntuale versamento della 9ª rata

del nostro debito di guerra

ROMA, 15.

La Cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra ha oggi — alla precisa scadenza — effettuato il versamento alla Banca d' Inghilterra della somma di sterline 2,125,000 a titolo di pagamento della nona rata di estinzione del nostro debito di guerra verso la Gran Bretagna.

In relazione a tale versamento, la Banca d' Inghilterra ha restituito alla Banca d' Italia la quarta quota di lire sterline 125,000 che verranno quanto prima spedite in Italia insieme alle altre lire sterline oro 125,000, messe dalla Banca d' Inghilterra a disposizione della Banca d' Italia sin dal 15 settembre 1929, in occasione del versamento della ottava rata del debito di guerra.

— Il R. D. 22 febbraio 1930 numero 127 che approva il Testo Unico delle leggi e delle norme giuridiche sull' Istituto Nazionale per l'educazione e istruzione degli orfani dei maestri elementari e direttori didattici.

— Il Decreto del Ministro delle Finanze in data 18 gennaio 1930, che stabilisce i contingenti dei prodotti delle piccole industrie libiche da ammettere in franchigia doganale nel Regno, durante l' anno 1930.

Un discorso di Bottai al Senato sul Consiglio delle Corporazioni

che inizierà la sua nuova vita il 21 aprile in Campidoglio con un discorso del Duce

ROMA, 15.

La seduta si apre alle 16, sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

PRESIDENTE, avverte che lunedì alle 15.30 si riuniranno gli uffici per l'esame di alcuni disegni legge.

Ha inizio la discussione sul disegno di legge:

Approvazione della convenzione stipulata tra lo Stao, la Provincia, il Comune e altri Enti locali di Bologna, per l'assetto edilizio della R. Università, scuola di ingegneria ecc.

RAVA, relatore; desidera mettere in luce lo sforzo compiuto da Bologna e l'intervento rigoroso ed illuminato del Governo.

Si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge.

Ha inizio quindi il seguito della discussione sul disegno di legge: riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Il discorso di S. E. Bottai

BOTTAI, Ministro delle Corporazioni.

Nell'altro ramo del Parlamento, il dibattito sul disegno di legge concernente il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, come era logico prevedere data la particolare formazione della Camera, non si è decisamente indirizzato al terreno della polemica sindacale come invece nel suo più specifico significato.

Furono invece appena sfiorati altri due punti, quasi che si potrebbero francamente qualificare come due incognite dell'istituzione del Consiglio:

1. — La posizione di questo organo nel sistema costituzionale, ed i suoi rapporti con altri organi costituzionali dello Stato.

2. — I poteri attribuiti al Consiglio in materia economica, gli eventuali rapporti tra consiglio ed economia corporativa, gli effetti che l'azione del consiglio potrà produrre sull'economia nazionale e i lineamenti in genere di tutta la politica economica del fascismo.

Il nuovo progetto

Già nell'altro ramo del Parlamento, l'oratore aveva detto che l'attuale progetto di legge non è improvvisato. Esso sorse da un'ordine del Capo del Governo, a lui dato sulla fine del 1928 quando era ancora sottosegretario alle Corporazioni. Si tratta quindi di un progetto che ha tutti gli attributi della più profonda maturazione e non è sorto da nessuna specie di nebuloso cesarismo, ma viene dalla reale partecipazione delle forze vive del paese. (Applausi).

L'on. Schanzer che ha ricordato la discussione nell'altra Camera, osserva che in occasione di quella discussione due quesiti furono proposti, dei quali uno fu riproposto in Senato dall'on. Borletti, e cioè: «Il Consiglio delle corporazioni potrà formare norme che contraddicano alle leggi vigenti dello stato. Il Parlamento potrà in avvenire emanare leggi che regolino rapporti economici collettivi fra le varie categorie della produzione o rapporti di lavoro. L'oratore conferma le risposte già date alla Camera: negativa per il primo quesito, e positiva per il secondo.

Rispondendo al senatore Cicotti l'oratore osserva che è di respingere l'idea avanzata da alcuni estremisti dottrinali, secondo i quali al Parlamento dovrebbe essere sottratto il potere normativo in materia di rapporti economici; anche nelle questioni corporative si fa talvolta della cattiva letteratura. Il Sindacato disciplina l'attività professionale in funzioni dell'interesse nazionale, le corporazioni disciplinano i rapporti tra categoria e categoria in funzione di quei interessi di categoria per cui essa è costituita; il Consiglio disciplina gli interessi delle categorie in funzione nazionale e il Parlamento infine interviene in funzione degli interessi politici della nazione. Interessi non contrapposti bensì gerarchizzati. Gli interessi politici nazionali comprendono e sovrastano gli interessi dei singoli, delle categorie e della stessa produzione.

Gli errori d' interpretazione

Tanto da parte dei corporativisti ad oltranza, quanto da parte dei custodi dell'iniziativa privata, si compie qualche errore d'interpretazione. Il Consiglio Nazionale dovrebbe secondo loro rappresentare l'avvento di un regime economico nuovo, regime dell'economia corporativa. Ma quest'economia, e anche questo è stato giustamente osservato, era nata con la Legge del 3 aprile 1926. Si verifica anche un caso non insolito in questi ultimi anni: degli addormentati si svegliano e scoprono cose già fatte da tempo. S'intende il regime economico propugnato dal fascismo, essa esiste già da quando il fascismo rinunciando all'attitudine di indifferenza dello Stato dinanzi ai fatti economici, si è assunto la funzione di regolatore della vita economica della nazione.

Un grande economista ha scritto che l'avvenire spetta soltanto a quelle nazioni che trasformeranno il lavoro, speso finora nei conflitti interni, in lavoro proficuo. Con queste parole si può definire lo scopo che il governo si è posto. Si tratta di tentativi che hanno carattere universale. Quello che si fa in Italia, ha, una maniera particolare fascista.

E' perfetto questo progetto? Risponde al suo scopo?... Sono domande gravi alle quali l'oratore deve rispondere con lealtà e sincerità. Più di tre anni di esperienza vissuta sotto la guida del Capo del Governo, gli danno la possibilità, anzi la fierezza di rispondere che l'imperfezione di questo progetto dipende solo dal fatto che non si può cristalizzare in una forma statica una realtà che è in continuo movimento. Non è possibile un regolamento formale aprioristico dei rapporti economici che sono soggetti a mutazioni, a turbamenti, a evoluzioni: Il governo crea un'organo e lo lascia agire nelle varie contingenze.

La questione sociale

Risolve questo progetto la questione sociale?

Il sen. Loria rispose di no, perchè non si sono saputi sopprimere i conflitti.

Non si sono soppressi ma si sono risolti. Dalla legge 3 aprile 1926 che è la legge fondamentale, viene riconosciuta nella grande suddivisione tra datori di lavoro e lavoratori, la realtà dei conflitti economici, ma anzichè elevare la lotta di classe a dogma della vita nazionale, il Governo ha creato lo strumento per risolverla (applausi vivissimi).

Il progetto non è che lo strumento della risoluzione della questione sociale che mai, finchè l'uomo viva, rinuncierà alla sua fine ed esigerà che lo strumento si adegui alle mutevoli contingenze. Se il disegno di legge in discussione otterrà il suffragio del Senato, il 21 aprile prossimo, sul Campidoglio, il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, inizierà la sua vita con un discorso del Capo del Governo.

21 Aprile! Campidoglio! Qui veramente starebbe bene Pindaro, onorevole Cicotti (applausi).

L'approvazione di questo disegno di legge, dischiuderà alle forze del lavoro e della produzione, le vie della Patria e della grandezza. Applausi vivissimi, moltissime congratulazioni).

PRESIDENTE, dichiara chiusa la discussione generale.

Il disegno di legge: « Riforma del Consiglio delle Corporazioni », è approvato con voti 179 favorevoli e 24 contrari.

La seduta è tolta alle 19.

La morte dell'Accademico Antonio Beltramelli

ROMA, 15.

Stamane, nella clinica privata dove era ricoverato da tre mesi, è spirato Antonio Beltramelli, dell'Accademia d'Italia.

L'illustre uomo, come è noto, era da molto tempo affetto da una terribile malattia di origine cancrenosa, che ledeva i tessuti cerebrali. I sanitari avevano sperato di salvare l'insigne letterato con un intervento operatorio. E infatti le condizioni di salute, che ai primi di gennaio sembravano preoccupanti, andarono gradatamente migliorando. Ma d'improvviso, in questi giorni, il morbo terribile ha ripreso con maggiore violenza e, nonostante tutti i tentativi della scienza, Antonio Beltramelli ha esalato l'ultimo respiro alle 4.55 di stamane.

La notizia è stata comunicata al Capo del Governo ed alla Presidenza dell' Accademia d'Italia, ed appresa negli ambienti politici ed artistici della capitale, ha prodotto profondo cordoglio.

Antonio Beltramelli era nato a Forlì nel 1879. Addottorato in scienze sociali a Firenze incominciò la sua vita d'artista giovanissimo, con la pubblicazione di «Anna Perenna», libro sacro alla terra e alle mille virtù della gente nostra e che gli valse notorietà in Italia e all'estero. Seguirono gli «Uomini Rossi», una garbata satira dei partiti democratici intorno al 1900, romanzo che ebbe vaste ripercussioni, e poi «I primogeniti», «L'alterna vicenda», «Il cantico», «I canti di Faunus», «Le novelle di Ceppo», «Il diario di un viandante», «Storie di immagini», versi; «Solicchio», versi; «La vigna vendemmiata»; «Tre bimbe a vendere»; «L'ombra del mandorlo»; «Un segreto di stelle»; «Il cavalier Mostardo»; «Ahi Giacomella, la tua ghirlandella», ed altre opere ancora, ricamate di lirismo e piene di sottile psicologia, scritte con molto garbo di stile.

Il Beltramelli diede molta parte della sua vita al giornalismo. Entrò nel 1904 alla «Tribuna», passò poi al «Corriere della Sera» come redattore viaggiante, percorse gran parte dell'Europa, dell'Africa e dell'America, scrivendo sulla nostra emigrazione, sui problemi più assillanti del bacino mediterraneo. Viaggiò la Libia pochi mesi prima della nostra dichiarazione di guerra alla Turchia e concorse con i suoi articoli alla formazione di una coscienza e di una volontà che dovevano superare uno stato di cose intollerabile per i nostri interessi e il decoro nostro di Nazione mediterranea. Iniziata la guerra sbarcò di nuovo in Libia e vi rimase lunghi mesi seguendo le azioni.

Al ritorno da Vienna, dove si trovava come giornalista presso la nostra missione militare, alla fine del millenovecentoventi, vide nel Fascismo la salvezza della Nazione. Dal millenovecentoventuno apparteneva al Fascio di Coccolia. Pubblicò alla fine del millenovecentoventidue il suo libro «Un Uomo», libro che fu sopratutto un atto di passione italiana e di fede in un Uomo che iniziava allora la sua grande fatica ricostruttiva. Volontario di guerra, decorato della Croce al merito di guerra, Console della Milizia alla fine del millenovecentoventitre. Era stato nominato accademico il ventun marzo millenovecentoventinove.

Le condoglianze del Duce

ROMA, 15.

S. E. il Capo del Governo, appena venuto a conoscenza della morte dell'Accademico d' Italia S. E. Antonio Beltramelli, ha subito disposto perchè l'on. Giunta, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, presentasse alla Famiglia dell' illustre Estinto, le sue condoglianze.

Colloquio Grandi - Pietri

LONDRA, 15.

Stamattina il sig. Pietri, membro della delegazione francese si è recato a far visita all'Hotel Claridge al Ministro Grandi. Nel cordiale colloquio che è durato una ora e mezza sono stati esaminati esclusivamente vari problemi della conferenza navale in relazione alle particolari posizioni della Francia e dell'Italia.

La responsabilità della Francia

Si accentua nella stampa inglese la tendenza a precisare le responsabilità della Francia per l'oramai probabile fallimento della conferenza e specialmente per quanto si riferisce al punto di vista adottato dalla delegazione francese sulla questione della parità nei confronti dell'Italia.

Un accordo giapponese-americano

Nessuna informazione ufficiale è stata possibile ottenere al riguardo di un accordo giapponese-americano. Però, sebbene in via non ufficiale, si crede di sapere che qualche intesa è stata conclusa e che i particolari di essa sono già stati trasmessi per cavo a Washington e a Tokio. Tale accordo non era del resto completamente inatteso perchè i negoziati condotti quasi ininterrottamente negli ultimi dieci giorni apparivano indirizzati ad una prossima soddisfacente soluzione.

Tardieu partito per Londra

PARIGI, 15.

Il Presidente del Consiglio, Tardieu, è partito a mezzogiorno da Parigi per Londra. Egli è stato salutato alla stazione dell'Ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, lord Tyrel.

***

PARIGI, 15.

Il «Journal» riceve da Londra una corrispondenza nella quale è detto, fra l'altro: «Dobbiamo veramente augurare che gli italiani arrivino a formulare cifre? Supponete che essi ne presentino più ridotte delle nostre e tali che potrebbero servire per base di mercato. Supponete sopratutto che essi presentino le cifre alle quali l'Ammiragliato britannico vorrebbe ridurre la Francia, ciò che non sarebbe il mezzo più sciocco per evitare la famosa parità. Noi tocchiamo qui col dito veramente il punto più sensibile della Conferenza: Ci si inganna infatti quando si dice che l'atteggiamento dell'Italia basta a paralizzarlo ».

«L'atteggiamento dell'Italia non arresterebbe nulla, se gli inglesi si decidessero ad ammettere il carattere perfettamente ragionevole delle cifre francesi, mentre se l'accordo anglo-americano che è in germe si realizzasse, gli americani non sarebbero più imbarazzati a fare qualche concessione ai giapponesi ed è allora che si vedrebbe in fondo al sacco degli italiani ».

GANDHI

DELHI, 15. — Un primo segno del proposito delle autorità di contrastare il movimento di Gandhi riguardo alle gabelle lo si ha nell'importante avviso ufficiale oggi pubblicato, col quale a tutti i funzionari di grado superiore al semplice agente, dipendenti dal dipartimento di polizia della residenza di Bombay vengono conferiti gli stessi poteri di cui già sono investiti impiegati per le gabelle ed in virtù dei quali è possibile la confisca del sale ed ogni altra azione che si rendesse necessaria.

***

CALCUTTA, 15. — L'arresto del sindaco Sengutta ha avuto come conseguenza l'attuazione di uno sciopero di protesta che stamane è riuscito solo in parte almeno per quello che riguarda gli stabilimenti industriali. Gli uffici municipali le scuole ed i collegi sono rimasti invece chiusi. Intanto anche l'associazione locale degli studenti ha deciso di unirsi al movimento per l'indipendenza ed oggi tutti i suoi aderenti hanno disertato dalle aule scolastiche.

La Gazzetta Ufficiale

ROMA, 15.

La «Gazzeta Ufficiale» pubblica il R. D. L. 13 gennaio 1930 numero 126, che dà esecuzione allo scambio di note italo-francesi del 3 ottobre 1929 circa i visti consolari dei certificati di origine, e delle fatture commerciali.

La stessa «Gazzetta» pubblica:

Notizie in poche righe

INTERNO

Per le auto di marca estera.

ROMA, 14. — Nell'intento di creare parità di trattamento fra gli autoveicoli di fabbricazione italiana e quelli di marca estera, agli effetti della precettazione per impieghi militari, si sono apportate le necessarie varianti alle disposizioni vigenti in matria per cui anche gli autoveicoli esteri formeranno oggetto di precettazione per le necessità di impiego delle forze armate.

Varo di un sommergibile.

TRIESTE, 15. — Al cantiere navale triestino di Monfalcone è stato stamane felicemente varato il sommergibile «Narvale» costruito per conto della R. Marina.

ESTERO

Un milione di dollari....

SAINT LOUIS, 15. — L'impresario Mique Molley di Chicago, ha annunciato che offrirebbe una borsa di un milione di dollari per Dempsey e Primo Carnera del l'incontro pugilistico fra Yack Dempsey e Primo Carnera, se quest'ultimo riuscirà a battere Chuck Wiggins, nell'incontro fissato per lunedì prossimo.

Minacce di sciopero.

LONDRA, 15. — Il capo della organizzazione dei minatori, Cook ha dichiarato che se il Governo in seguito ad un voto sfavorevole alla Camera dei Comuni circa il progetto di legge concernente il carbone, intendesse mettere da parte il progetto stesso, non resterebbero che due alternative lo sciopero generale di minatori e le dimissioni del gabinetto di MacDonald.

Gli Albanesi indignati..

TIRANA, 15. — I giornali pubblicano una protesta redatta dai notabili della regione della Dibra della Mirdita e del Mathi, a nome delle loro popolazioni contro le calunnie che vengono pubblicate da qualche tempo dalla stampa Greca e da quella Jugoslava. Il documento mette in rilievo l'indignazione del popolo contro le campagne tendenziose dei giornali degli Stati vicini, considerando le loro false notizie come i più grandi insulti per l'onore la lealtà e il patriottismo della popolazione delle suddette regioni, votata con tutta l'anima al Re degli Albanesi, Zog. I.

I notabili ricordano quindi la loro cooperazione coll'attuale Re degli Albanesi, per la realizzazione dell'ideale nazionale e rinnovano le loro attestazioni di amore fedeltà e sottomissione al Sovrano.

Echi di fine tragica.

OTTAWA, 15. — E' stata presentata la relazione sull'inchiesta compiuta a riguardo della tragica fine del famoso Asso di Guerra dell'aviazione Inglese, tenente colonnello W. Barc, avvenuta l'altro ieri. Dalle risultanze dell'inchiesta risulterebbe che il valoroso pilota è rimasto vittima di un errore di calcolo in seguito al quale avrebbe eseguito delle acrobazie trovandosi a breve altezza dal suolo.

Il viaggio del Re del Belgio.

BAGDAD 15, (notte). — Proveniente in aeroplano dal Cairo è qui giunto il Re del Belgio che si reca a visitare le rovine di Babilonia.

Fra cinque giorni Re Alberto ritornerà al Cairo sempre per via aerea.

Le elezioni in Romania.

BUCAREST, 15.

Le elezioni municipali hanno avuto luogo dappertutto con esito favorevole per le liste governative ad eccezione di quattro città ove sono riusciti i candidati del Partito liberale. Gli altri partiti hanno ottenuto un numero insignificante di voti. Il partito liberale, che ha svolto una propaganda molto intensa ha ottenuto a Bucarest il trenta per cento sul totale dei votanti. I liberali non hanno registrato successi nelle nuove provincie.

Il Canada e il proibizionismo.

OTTAWA, 15.

Il Governo ha presentato al Parlamento il progetto di legge destinato ad impedire che il Canada serva di punto di appoggio per il contrabbando delle bevande alcooliche negli Stati Uniti. Il progetto contiene infatti la disposizione che autorizza il rifiuto della polizza di carico, per carichi di liquori destinati a qualsiasi paese in cui la importazione di tale genere sia proibita dalla legge.

Si crede che la Camera approverà questo progetto di legge che si pensa possa incontrare difficoltà al Senato.

Il "treno azzurro„ per il pane degl' italiani

Naufraga la Conferenza per il disarmo? Conta poco. Ecco un convoglio che non teme nè il disarmo nè i naufragi!

La pagina dell'agricoltore friulano

La funzione dell'Artigianato rurale
nella lotta coll'urbanesimo

L'articolo di Aristide Campanile « Civiltà e istinto — (A proposito del problema demografico —) » apparso sul fascicolo di febbraio di « Antieuropa » dà lo spunto a queste brevi note.

Dice il Campanile: « Anche si deve lo inurbanarsi? Non è fenomeno originato soltanto da strani miraggi, ma anche, e forse sopra tutto, dall'essere suspinti a ricercare lavoro e vita migliore ». Ed afferma subito dopo, che bisogna sparisca il contadino che le necessità quotidiane sospingono a ricercare nella città i mezzi di sostentamento.

Perchè cessi il fenomeno dello urbanesimo, bisogna adunque che vengano meno le « necessità » che lo determinano, cioè mancanza di lavoro e vita grama nelle nostre campagne.

A procurare il lavoro sta ottimamente provvedendo la battaglia agricola, che non va ristretta alla più intensa coltura del grano, ma che si deve considerare nel suo complesso. Intensificazione di tutte le colture, perfezionamento delle industrie agricole, e sopratutto, restituzione all'uomo della grande estensione di terre che, ricoltivate o, fino ad ora, incoltivabili, hanno tanto passivamente pesato sulla emigrazione esterna ed interna.

Ma a quale forza economica compete il creare nelle campagne la « vita migliore », vale a dire portare nei paesi rurali molte di quelle comodità che facilitano la esistenza, — ma che, ancor oggi, soltanto le città sembrano poter concedere — sicchè il contadino si senta invogliato a starsene quieto e tranquillo e soddisfatto le nuove esigenze nella sua casa di campagna?

Perchè, è anche questa una verità, a spingere verso la città non è sempre la sola mancanza di lavoro. Innumerevoli casi di giovani che hanno smesso l'abito del contadino per indossare la casacca dell'operaio, sono dovuti, si può ben dire esclusivamente, al desiderio, in essi subentrato col dilagare nelle campagne di un nuovo concetto della vita, di vivere più comodamente. Questi giovani pur avendo terre da coltivare e il granaio pieno e il pane sempre fresco, hanno abbandonato i campi per l'officina, perchè l'officina è sempre alle porte di una città e nella città non si vive, essi dicono, da cani.

Erratissimo concetto, che porta a sopravalutare i benefici offerti dalla vita cittadina e a disconoscere le bellezze della vita agreste, ma che, purtroppo, è profondamente radicato nell'animo dei giovani, in particolare, di quelle zone agricole maggiormente progredite.

Non sempre la determinante un tale stato di cose è un sentimento egoista: non di rado i giovani, nel muoversi, sono spinti dal pensiero dei figli che verranno, dal desiderio di farli vivere una « vita migliore » di farli studiare di più di quanto ai padri è stato possibile, di aprire loro nuove strade, quando le condizioni della famiglia lo consentano, che non siano esclusivamente dirette verso il solco o alla stalla.

Sarebbe ridicolo voler combattere questo stato di animo, che, in fin dei conti, se oggi è un male, domani, ristabilito l'equilibrio nel l'emigrazione interna, può essere un bene per il commercio e per la industria, perchè la soddisfacione di aumentati desiderii porta naturalmente ad un maggior consumo di prodotti di ogni specie, senza contare poi che un tono di vita superiore è un passo non lieve sulla via del progresso e del dominio.

L'urbanesimo, sotto questo aspetto, va combattuto colle sue stesse armi. La città attira per questo e questo? Ebbene facciamo che i centri rurali abbiano le stesse attrattive, mantenute — si intende — le debite proporzioni. Quando saremo giunti a tal punto, poichè non è l'odio alla terra che allontana chi per nascita e per tradizioni deve esserne il geloso custode, la vittoria sarà della campagna.

Premesse queste, non certo inutili o superflue, considerazioni, rispondiamo alla domanda, che ci siam posti poc'anzi, affermando che un complesso di forze deva concorrere a mutare le condizioni di vita dei paesi rurali più intensi e completi scambi commerciali, un maggior numero di scuole che consentano di compiere un certo ordine di studii, particolarmente di carattere professionale, rapide comunicazioni con centri urbani ecc. ecc — ma che fra tutte va posto in primo piano l'Artigianato rurale.

Gli artieri sono stati sempre i primi, i più naturali fornitori dei mezzi di vita e di lavoro alle genti di campagna. Ma, per un complesso di ragioni che non è il caso di elencare, le botteghe artigiane rurali non hanno potuto adeguare le loro possibilità alle nuove necessità. Ciò non significa che sia venuta a mancare la loro ragion di vita. Tutt'altro! La funzione dell'artigianato rurale acquista attualmente una particolare importanza, perchè è alla collana dei mestieri artigiani, che è riservato di abbellire il volto della vita rurale.

Quanto è oggetto di richiesta da parte del contadino, l'artiere rurale deve essere in grado di dare, si tratti di cose necessarie, di utili o semplicemente di cose voluttuarie, di quelle che oggi, anche il contadino ama avere nella sua casa.

Bisogna quindi ristabilire l'artigianato nelle sue piene funzioni di provveditore delle campagne, di magazziniere dei contadini. Inoltre le botteghe rurali devono essere altrettante scuole professionali e le educatrici del gusto dei rurali. Ma questi son argomenti che vanno trattati a parte.

Importa principalmente che le botteghe artigiane rurali siano modernizzate, corrispondano, cioè al nuovo tenore di vita.

Senza aiuto non ci arriveranno mai. Portare l'artigianato rurale alla pienezza delle sue funzioni è un compito della Organizzazione sindacale che lo dirige, ma i mezzi necessarii si chiamano, credito, alleggerimento fiscale, patente, scuole professionali, facilitazioni nella compera delle materie prime ed altri ancora e son tutti di tal natura da richiedere che la proficua opera della Federazione Fascista Artigiana sia completata da un diretto intervento del Governo Nazionale.

VINCENZO POGGI

MATURITA'

Parecchi anni or sono, allorchè qualche agricoltore usciva dai limiti fissati alla sua specifica attività produttiva ed osava tentare esperimenti di industrializzazione dei suoi prodotti, il coro unanime dei sapientoni di politica economica si affannava a diffondere critiche e dubbi.

L'agricoltore, si diceva, deve fare il suo mestiere e lasciare agli altri il compito di commerciare o di industrializzare i prodotti dei campi.

Quella mentalità si va gradatamente snebbiando in quanto chè l'agricoltore ha compreso come i tempi vadano rendendosi più difficile e nel gioco delle competizioni economiche internazionali abbia il diritto ed il dovere di acquistare una certa indipendenza e maturità.

Gli agricoltori costituiscono veramente una delle parti più sane della Nazione: nell'attuale momento economico sono i primi a rendersi conto della ineluttabilità di certi fenomeni ed in un silenzio ed in una disciplina ammirevole — attendono alla consueta loro fatica, in attesa del certo migliorarsi della situazione.

L'agricoltura è tranquilla perchè sa di non essere abbandonata a se stessa; anzi, mentre una minoranza, ancor pervasa da residui di mentalità sorpassate, emette accorate lamentazioni, la massa sana e robusta degli agricoltori accorre entusiasta al passaggio della autocolonna del grano, che rappresenta lo sforzo concorde di tutto il popolo dei campi — nel fervore di fede e di passione, attorno all'artefice e simbolo augurale delle più radiose fortune della Patria: il Duce.

L'auto colonna del grano attraverserà l'intera penisola e costituirà per tutti — agricoltori o no — la prova documentata di quanto abbia potuto in questi ultimi anni la volontà fattiva della generazione della guerra e del dopo guerra.

In quegli azzurri furgoni non è solo contenuto l'imponente quadro statistico della superba ascensione agricola del nostro paese, ma è racchiuso il sentimento dei milioni di uomini che attendono alle cure dei campi, e sanno attingere nell'anno Virgiliano nuovi motivi di vita e di progresso.

L'autocolonna del grano, che nell'inizio trionfale del suo itinerario, ha già suscitato ondate di fervido entusiasmo, offrirà agli increduli la prova della capacità degli agricoltori, di essere ormai anche attrezzati ad essere i commercianti e gli industriali dei loro prodotti.

Attorno alla Confederazione degli Agricoltori è tutto un fiorire di Enti Economici, la cui importanza tende ad essere sempre più decisiva nel fattore produzione.

Nel volger di pochi anni si sono fatti passi da gigante e quantunque si sia ancor lungi dal raggiungere la perfezione di altri popoli — dotati in maggior misura di ricchezze intrinseche — pure nel quadro mondiale l'Italia fascista degnamente figura.

E non si può all'estero non essere ammirati per questo popolo nostro che sa vincere le più dure battaglie e supera di slancio le varie difficoltà, sorretto, non dalla protezione di riserve auree statali ma dalla fede inestinguibile nei destini della sua Patria.

E l'agricoltore — per creare attorno alla sua benefica attività una atmosfera tranquilla, in modo d'aver consentito in ogni circostanza, la possibilità di superare le oscillazioni dei mercati, deve spaziare lo sguardo oltre il suo podere.

Il problema non è solo di produzione, ma di vendita e di tutela. L'Organizzazione Sindacale degli agricoltori non può esaurirsi nelle discussioni dei contratti di lavoro che possono bensì incidere sui costi di produzione, ma non ne rappresentano mai il coefficiente maggiore. Tanto meno hanno da attendersi l'unica salvezza dalla diminuzione della pressione fiscale.

Gli uni e gli altri si adegueranno forzatamente, presto o tardi, all'evidenza della realtà, ma frattanto incombe all'agricoltore l'obbligo di essere solerte nella difesa della produzione, creando ed aiutando quegli organismi economici sui quali è imperniata la vera o maggior tutela dei suoi interessi.

E vogliamo aggiungere che la difesa dell'agricoltura si deve fare affrontando i problemi nella loro integrità nazionale.

Non è concepibile — in tema di economia — soffermarsi al quadro ristretto della provincia. Tutti gli interessi dei produttori agricoli sono intimamente legati a quel fronte unico — che è ad esempio una delle maggiori forze dell'industria e deve essere anche dell'agricoltura.

Si abituino gli agricoltori a seguire il corso degli avvenimenti sociali ed economici; la politica del focolare è poesia di altri tempi! L'agricoltura — posta al primo piano dal Duce — deve meritare del grande onore!

TIELLE

Un bell'esempio di miglioria fondiaria

L'Amministrazione dei co. Elti di Rodeano ha eseguite, nello scorso inverno, nella tenuta di Saletto di Buia, un magnifico lavoro di irrigazione.

Sotto la direzione del bravo ed attivo agente Macan, vennero costruiti oltre 2 chilometri di canale (precisamente m. 2100) avente le seguenti dimensioni: base cm. 10, altezza cm. 60, larghezza metri 1,30. Detto canale parte dalla località Leoncini, prendendo l'acqua dal canale d'irrigazione di Osoppo. Dal suddetto canale principale partono un sufficiente e ben distribuito numero di canali secondari, che servono, a portare la acqua su ben 180 campi friulani.

Chi conosce la natura dei terreni di Saletto di Buia, capisce subito l'importanza del lavoro eseguito. L'irrigazione, in dette terre, è cosa indispensabile per ottenere un prodotto sicuro, ed è quindi da segnalare l'opera, che l'Amministrazione Elti ha eseguita, anche perchè tutte le spese sono state sostenute dall'Amministrazione stessa, senza chiedere sussidi o contributi di sorta.

Il conte Giandaniele Elti di Rodeano, che al fascismo ha dato tutta la sua anima ed attività alle passate benemerenze ne ha ha aggiunta una nuova, che non so classificare inferiore alle altre da lui compiute. Dar lavoro a degli operai per tutti i mesi invernali, migliorare i terreni, non significa forse dimostrare coi fatti di aver compreso quali sono le direttive del Duce nel campo agrario?

Nello scorso mese ho avuto occasione di visitare i lavori, ed ho riportato la migliore delle impressioni, poichè, oltre all'irrigazione, ho visto una serie di nuove opere, in corso di attuazione, che mirano tutte ad aumentare la produzione delle terre. (sistemazione di appezzamenti, scassi per nuovi impianti di viti e gelsi ecc.)

Serva d'esempio a molti proprietari, quello che ha fatto l'Amministrazione Elti.

U. B.

Il dazio sul vino

Su conforme quesito della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, la Direzione generale delle dogane e delle imposte indirette ha precisato che l'esenzione daziaria di cui all'art. 16 del R. Decreto 24 settembre 1923 per il vino, vinello e le altre bevande vinose somministrate in più della mercede ai braccianti e coloni addetti ai lavori agricoli, ha luogo quando la somministrazione sia fatta in aggiunta alla mercede e al salario in denaro corrisposti secondo la consuetudine locale. La giurisprudenza amministrativa è poi venuta affermandosi nel senso di dare alla accennata disposizione l'interpretazione più larga possibile, ammettendo a fruire dell'esenzione daziaria in parola le bevande suddette distribuite in aggiunta della mercede o salario in denaro sia nel caso in cui tale distribuzione sia fatta liberamente dal datore di lavoro senza alcun obbligo o pattuizione speciale, SIA ANCHE QUANDO LA DISTRIBUZIONE MEDESIMA RISULTASSE OBBLIGATORIAMENTE ASSUNTA MERCE' CONVENZIONI INDIVIDUALI O COLLETTIVE A CONFERMA DI CONSUETUDINI LOCALI.

Quanto al pagamento del dazio sul vino conservato nelle abitazioni comunicanti con esercizi di vendita di generi diversi dal vino, in massima il dazio è dovuto poichè i locali aggregati agli esercizi, anche se per uso di abitazione, sono considerati come continuazione degli esercizi medesimi. Ciò non esclude però che, previ accordi con l'ufficio daziario, l'introduzione per il consumo familiare nei locali di generi diversi da quelli di vendita possa essere consentita in esenzione al dazio, salvo si intende all'ufficio daziario stesso di esercitare a tale riguardo quella vigilanza che ritenesse necessaria a salvaguardia dei propri interessi.

Un voto della Commissione Granaria
per l'incremento zootecnico

La Commissione Provinciale Granaria nella sua ultima seduta ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Provinciale Granaria nell'atto di approvare il bando per il Concorso Zootecnico Nazionale;

« Constatato come la conduzione a mezzadria abbia prevalente importanza nella nostra provincia;

« Visto che nelle classifiche sul merito del Concorso deve essere tenuto conto dell'alimentazione (mangimi concentrati) e della qualità ed entità degli allevamenti di bassa corte;

« Considerato che i patti vigenti non contemplano la possibilità, da parte dei proprietari, di fare gli allevamenti di bassa corte a mezzadria;

« Esprime il voto che, attraverso il nuovo capitolato di mezzadria, sia dato modo ai proprietari di buona volontà di condurre e sviluppare gli allevamenti di bassa corte a mezzadria, ciò che certamente concorrerà, come si propone di raggiungere l'iniziativa di S. E. il Capo del Governo, a intensificare e migliorare notevolmente anche l'allevamento dei bovini ».

* * *

A questo ordine del giorno il « Bollettino » della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti Agricoltori fa seguire il seguente commento:

« Siamo lieti di constatare come l'on. Commissione Granaria abbia espresso il suo autorevole parere su questo argomento che ha ispirato anche la Presidenza e i Dirigenti della Federazione nelle recenti trattative per la conclusione del nuovo patto colonico di mezzadria.

« Le organizzazioni sindacali e per prima la nostra Federazione sapranno vigilare e fare in modo che quanto il nuovo contratto contempla in proposito non sia — come non dev'essere — una semplice clausola mutante i rapporti tra colono e proprietario lasciando la stessa situazione generale, ma ritorni veramente a vantaggio della produzione zootecnica in tutte le sue manifestazioni offrendo un incentivo ad aumentare e perfezionare non solo l'allevamento degli animali da cortile ma anche quello dei bovini con opportuna alimentazione razionale ».

Le trebbie secche di birra
nell'alimentazione dei bovini

Le Ditta Moretti di Udine mette in commercio i residui disseccati della fabbricazione della birra noti col nome di trebbie secche, convenientissimi per l'alimentazione del bestiame, largamente impiegati a questo uso in Germania, Svizzera, Olanda, ecc. i quali assorbono anche la produzione italiana.

La constatazione è davvero poco lusinghiera: ma dobbiamo purtroppo conoscere che i criteri moderni che disciplinano l'alimentazione del bestiame sono ancora sconosciuti alla grande maggioranza degli allevatori, i quali di conseguenza non conoscono le moltissime risorse alle quali potrebbero ricorrere per rendere completa ed economica la razione giornaliera degli animali in genere e dei bovini in ispecie. Sarebbe pertanto vivamente desiderabile che gli allevatori friulani approfittassero della favorevole combinazione di aver sul loro mercato un mangime eccellente, sano, bene appetito dagli animali, molto indicato tanto per la produzione del latte che per l'ingrassamento e che non ha nessuna influenza dannosa sulla qualità del latte e dei suoi derivati

Le trebbie di birra sono messe in commercio al prezzo di L. 60 senza tela, e di L. 65 con tela, franco stazione Udine, anche per quantità modeste.

Un foraggio concentrato affine alle trebbie, è la crusca che si paga oggi L. 75: il rendimento delle trebbie, è del 50 per cento; mentre quello della crusca, è soltanto del 40 per cento: questo significa che l'unità nutritiva della crusca costa L. 1,80 mentre quella della trebbia scende a L. 1.20. Il contenuto in proteina e grasso nella crusca è rispettivamente del 10 e 3 per cento, mentre nella trebbia sale al 15 ed al 6 per cento.

Tradotte in parole povere queste cifre, significano che la trebbia costa un terzo di meno della crusca, ed offre un reddito di circa il 20 per cento in più per il suo maggior valore nutritivo globale ma sopratutto perchè è più ricca di proteina e grassi che sono gli elementi che maggiormente favoriscono la produzione del latte e l'ingrassamento.

La trebbia è stata adoperata sola ed in opportune miscele nell'alimentazione delle vacche da latte, ed ho riscontrato sempre risultati eccellenti.

Ne fanno fede le prove di due mesi condotte nella stalla della Scuola Agraria di Pozzuolo e di Conegliano, e di grandi aziende (Rubini di Palazzolo dello Stella, Brunetta di Prata di Pordenone, Coletti di Pasiano di Pordenone, Brandolini d'Adda di Sacile ecc.) le quali se ne sono dimostrate soddisfattissime,

I bovini da latte e da carne possono ricevere sino a Kg. 3 al giorno di trebbie secche, che si somministrano inzuppate od associate a foraggi trinciati, oppure allo stato secco o semplicemente umettate.

Dott. MARIO MURATORI

Bisogna costruire silos da foraggio

Nella diffusione dei silos da foraggio, la provincia di Udine — dobbiamo confessarlo — è rimasta alquanto indietro rispetto a molte altre; da noi i silos sono ancora, si può dire, una cosa rara.

La causa dello scarso progresso fatto dalla nostra agricoltura in questo campo risiede principalmente nelle condizioni della proprietà: il piccolissimo podere a conduzione familiare, la minuscola unità colturale data dalle nostre affittanze miste, poco si prestano a comprendere i vantaggi dei silos, specialmente come queste costruzioni vennero intese e presentate in un primo tempo, cioè di proporzioni piuttosto rilevanti e quindi anche di costo notevolmente elevato.

Ma vennero poi anche i silos economici, ed oggi a chiunque non manchi la buona volontà è dato di poter corredare la propria stalla del silos, senza grave sforzo finanziario, tanto più, poi, che lo Stato viene incontro, oltre che col credito agrario, col contributo del 20 per cento nella spesa effettiva di costruzione.

I silos devono assolutamente affermarsi come elementi normali dell'agricoltura.

Le idee moderne in fatto di allevamento di bestiame, basate sul perfezionamento dei metodi di alimentazione (poichè nella buona alimentazione sta la chiave della produttività animale) richiedono l'aumento e la migliore utilizzazione delle disponibilità foraggere.

L'aumento si può ottenere non sol tanto con maggiori cure ai prati stabili e a quelli artificiali in prime laute e razionali concimazioni ma anche dando massimo sviluppo agli erbai, dai quali è possibile ottenere grandi masse foraggere. Ma poichè queste masse foraggere non possono essere smaltite dalla stalla in un momento, si presenta la necessità della loro conservazione, e quindi del silos.

L'adozione delle varietà precoci di frumento, ha allargato le possibilità di coltivare erbai di seconda coltura; e non è detto poi, che essi non possano elevarsi al rango di colture principali, cioè occupare qualche campo al posto per esempio, del granoturco, come ordinario colture sarchiate.

Si pensi all'utilità che può dare in queste condizioni un erbaio di « sorghetta » ammesso di poter impiegare questa gradatamente nella stalla, in opportuna miscela con altri mangimi. Ma occorre il silos per conservarla: e quindi il silos non deve mancare presso ogni stalla.

S'intende che l'insilamento deve avvenire a mezza essiccazione (sistema Samarani), e ciò sia per la sorghetta, sia per ogni altra foraggera.

Minore spesa di fienagione, minori perdite per distacco di foglie, specialmente se trattasi di trifoglio o medica, possibilità di utilizzare bene anche gli ultimi tagli, in condizioni stagionali sfavorevoli, evitate le perdite di sostanza nutritiva che avvengono quando il fieno si riscalda in fienile, eliminati scarti, polveri, fiorumi, pericoli d'incendio: ecco tutti i vantaggi del silos, che si risolvono in un maggior rendimento dei mezzi foraggeri di cui l'azienda dispone, col risultato di poter mantenere molto meglio i capi già tenuti in istalla, o di poter arricchire la stalla di nuovi capi.

Dove i silos sono più diffusi, è frequente il caso di sentire gli agricoltori affermare che mentre prima dovevano quasi sempre comperare fieno, dopo costruito il silos si trovano invece in condizione di venderne.

Col bandire a fianco del Concorso per la Vittoria del Grano il grande Concorso Zootecnico nazionale il Duce ha additato la via migliore da seguire per portare al massimo grado di perfezionamento e di rendimento la nostra industria dei capi: ma senza silos da foraggio il problema del bestiame non si risolve, la battaglia zootecnica non si combatte.

E. MARCHETTANO

Gli obblighi dei datori di lavoro
per l'imposta dei dipendenti celibi

Come è noto, la quota fissa dell'imposta celibi dovuta dagli operai non ammogliati alle dipendenze di Società o di privati è dovuta dai datori di lavoro coll'obbligo di rivalersene nei confronti degli operai medesimi.

Ogni datore di lavoro pertanto, che « anche occasionalmente » abbia un operaio celibe alle proprie dipendenze al 1.o gennaio e al 1.o luglio, deve presentare la prescritta dichiarazione e deve versare in Tesoreria o al competente Ufficio del Registro, il giorno 31 dei detti mesi, la quota fissa « anticipata » riferibile al semestre, per i datori di lavoro che abbiano lo stesso operaio nel periodo intermedio alle date sopraindicate, non esiste alcun obbligo in proposito.

E' anche risaputo che pel detto versamento i datori di lavoro devono fare uso degli speciali moduli forniti dall'Amministrazione Finanziaria riportandovi le generalità personali degli operai celibi ed il salario ad essi corrisposto per dare modo agli Uffici Finanziari di procedere all'accertamento diretto in confronto dei singoli per le quote integrative.

E' pertanto assolutamente escluso che gli operai celibi debbano presentare alcuna loro dichiarazione a meno che posseggano redditi propri diversi dal salario nel quale caso per questa parte soltanto ricorre effettivamente l'obbligo della speciale loro dichiarazione diretta.

E' bene anzi che i datori di lavoro richiamino su questo punto tutta l'attenzione dei dipendenti operai per evitare applicazioni di incresciosa penalità pei loro confronti nel caso di obbligatorietà della dichiarazione avanti indicata e di evitare viceversa nell'altro caso, duplicazioni tributarie nelle quali facilmente incorrerebbero dato le differenti norme che disciplinano le dirette dichiarazioni dei celibi e quelle prodotte dai datori di lavoro e data anche la diversità degli organi di riscossione.

Quanto agli operai temporaneamente disoccupati (sospesi) che pur restando in organico delle varie aziende non percepiscono nessun salario, nessun obbligo incombe ai datori di lavoro, dovendo essi operai provvedere direttamente alla propria temporanea dichiarazione per evitare che l'Ufficio, in base al confronto delle dichiarazioni semestrali dei datori di lavoro, proceda ad accertamento nei di loro confronti della imposta fissa e della sopraimposta ed ammenda relativa.

CRONACA PROVINCIALE

La Festa del Pane e l'Opera "Pro Oriente"

Questa festa — delicato corollario estetico e sentimentale della Vittoria del Grano — che si concreterà in un gesto di grandezza e di forza, deve corrispondere ad un positivo beneficio, anche materiale, a pro dell'Opera nostra nelle terre dell'Oriente Balcanico.

« L'Italia non può andare che ad Oriente » ha detto Mussolini. Noi sappiamo quanta verità sia nelle parole del nostro Duce e conosciamo pure l'attività svolta dall'Opera Nazionale « Pro Oriente ». Nelle terre lontane dei Balcani, ove la assenza della luce di Roma cattolica e civile, gli egoismi sfrenati, il gioco d'interessi delle Potenze europee, i tristi residui di una schiavitù secolare, l'incapacità dei governi, hanno ridotto popoli forti alla stanchezza ed alla sfiducia, hanno gettato nelle masse lavoratrici, sane di spirito e di corpo, i germi della corruzione, dello sconforto, dell'abbandono di ogni idealità.

Questo è il campo d'azione dell'Opera, che porta una parola di pace, di amore, di letizia, di serenità; che soccorre, eleva e migliora uomini e masse.

A beneficio dunque di questa Opera fu istituita la « Festa del Pane » che le darà conforto ed i mezzi per continuare senza tregua nella vasta azione benefica che si è prefissa di portare a termine con uno scopo altamente onorevole, al fine di continuare una pacifica, civile, espansione italiana nel mondo.

Lieti sono gli auspici e la Vittoria non potrà mancare

I Comitati comunali

A Maiano

Presidente: Edgardo Leonarduzzi, Podestà — Membri: Schiratti Alessandro, Segretario Politico — Zamparini don cav. Angelo, Parroco — Boccuzzi dott. Vincenzo, Uff. San. — Cattarino Umberto, Pres. Congr. Car. — Morgante cav. Mario, Pres. Patr. Scol. — Cividino, Pres. Sottosez. Mut. — Allatere Angelo, Pres. Sez. Comb. — Colloredo geom. Galliano, Giudice Conc. — Martina dott. Alfredo, Pres. O. N. B. — Sbardellini Gino.

A Vito d'Asio

Presidente: don Eugenio Marin Parroco — Membri: Marcuzzi Leo — Ceconi Michele — Giuseppina Sostero — Cedolin Anastesia — Tosoni Santa — Gerometta Albina.

Per Anduis:

Presidente: don Fausto de Benedetti — Membri: Bellini Pietro Pres. congr. Car. — Vecil Aurelio, insegnante — Guerra Giovanni, insegnante — Vecil Secondo — Bellini Maria — Tosoni Eleonora.

Per Casiacco:

Presidente: don Giovanni Signora — Membri: Marin Umberto — Marin Amalia, insegnante — Garlatti Este di Gustavo — Butti Giuseppina di Giovanni.

Per Pielungo:

Presidente: Colusso don Angelo Parroco — Membri: Menegon Benvenuto — Marcuzzi Antonio — Cedolin Domenica — Cimetti Domenica — Migot Mario — Mecchia Antonio — Bennato Giuseppina.

Per S. Francesco:

Presidente: Tosoni Domenico Basol — Membri: don Giovanni Vidalli — Cedolin Domenica, insegnante — Tosoni Mariannina.

A S. Giovanni al Natisone

Presidente: Rag. Aldo De Luca, Comm. Pref. — Membri: Missaghi cap. Guido — don Gerardo Merluzzi, Parroco — Morelli Giuseppe, Segretario Politico — Tonero geom. Giacomo — Nerli dott. Guido, Uff. San. — Nerli Maria — Nerli Elsa — Piccoli Dorina — Pascutti Gioia — Cucavaz Antonietta, insegnante.

Frazione di Bolzano:

Cabassi Maria, insegnante — Dolri Maria, insegnante e Pitassi Guerrino, Segretario Politico.

Frazione di Medeuzza:

Bin Aurelio, insegnante — Dolri Maria, insegnante — Romanutti Giorgio, Segr. Pol.

Frazione di Villanova Iudrio:

Degano Amelia e Crucil Teresa, insegnanti — Seffino Federico, Segretario Politico.

Frazione di Corno di Rosazzo:

D'Osualdo Tarsilla — Costantini Ester — Cabassi Bice, insegnanti — Stoppato Giovanni, Segretario Politico.

Frazione di Vicinale:

Gatto Rina, insegnante.

Frazione di Dolegnano:

Postregna Ida, insegnante — Montina Pietro Celestino.

Da CODROIPO

DECESSO

L'altro giorno all'Ospedale Civile di Udine cessava di vivere il signor ePrini Pietdo. La morte è stata appresa dalla cittadinanza con vivo rimpianto. I funerali ebbero luogo ieri sabato.

PROVE di TIRO al PIATTELLO

Oggi alle ode 13.30 al Campo di Tiro avrà luogo interessanti prove di Tiro al Piatello.

TESSERAMENTO

La Segreteria dell'O. N. Dopolavoro rammenta che col giorno 30 corr. si chiudono irrevocabilmente la innovazione delle tessere. Tutti i Dopolavoristi, che entro tale data non avranno provveduto ad aggiornarsi, con l'acquisto del Bollino, verrà senz'altro ritirato la tessera.

Pordenone per la beatificazione di Don Bosco

Anche a Pordenone, dove la famiglia salesiana ha fondato un fiorente collegio che in questi ultimi tempi si è arricchito di edifizi, e specialmente di una artistica cappella dedicata al nuovo Beato, si è costituito un Comitato di azione salesiana che ha stabilito di svolgere il seguente programma:

Nei giorno 27, 28 e 29 corrente il Padre Norberto Greggio, predicatore quaresimalista, nei suoi discorsi tratterà argomenti che hanno speciale attinenza al problema educativo e lumeggerà la figura del grande Educatore narrando episodi della vita di Lui e mostrando di quale importanza sia una cristiana educazione pel bene della società.

Il giorno 30 il Vescovo diocesano S. E. mons. Luigi Paulini celebrerà nel uomo di San Marco solenne pontificale assistito da S. E. mons. Longhin, Arcivescovo di Treviso e accompagnato dal canto della Scuola Cantorum del Seminario.

Nel pomeriggio alle ore 14 si formerà al collegio Don Bosco un corteo di giovani e associazioni cattoliche della città e dintorni e percorrendo i corsi principali al canto dell' Inno « Don Bosco ritorna » raggiungerà il Duomo ove S. E. Mons. Longhin alla presenza delle autoità terrà il discorso panegirico in lode del Beato. Si chiuderà la funzione con la solenne benedizione Eucaristica.

Nella serata, per graziosa concessione della Società Elettrica Pordenonese il nuovo Palazzo del Ginnasio Don Bosco sarà illuminato a giorno e sarà lasciato libero l'ingresso al pubblico nella nuova cappella, per venerarvi la reliquia del Beato.

Da PONTEBBA

PRO ONORANZE ZARDINI

Hanno offerto a favore del Comitato pro onoranze Maestro Zardini:

Associazione Nazionale Alpini, Gruppo di Pontebba L. 50 — signor Andrea Cappellaro di Studena Bassa L. 20 — Fondo precedente L. 4212.40.

PRO ASILO

Al Comitato Pro Asilo-Monumento ai Caduti sono pervenute le seguenti offerte:

N.N. L. 50 - Andrea Cappellaro Studena Bassa, 20 - Vuerich Ugo di Ces. Studena Alta, 20 - ePr onorare la memoria di Vuerich Antonia ved. Bulliani: cav. Ciro Barbaro L. 10 — Brisinello Ferruccio, 10 — Del Ross Giacomo, 10 — Del Negro Mario, 10 — rag. Franco Faleschini, 10 — Cappellaro Eligio, a saldo sua sottoscrizione L. 25 — Barbero Giovanni, id. id. L. 100 — ing. cav. uff. Luigi Faleschini, id. id. L. 100 — Agolzer Arturo, id. id. L. 180 — prof. Fiori Giacomo, id. id. L. 50 — Bellina e Bonitti, id. id. L. 300.

Da MAGNANO IN RIVIERA

FUNEBRI DEL PINO

Seguirono ieri imponentissimi i funebri del compianto ingegnere cav. Giuseppe Del Pino, deceduto la sera del 13 corr.

Varie corone di fiori fra cui quelle dei signori Giovanni Pelizzo di Udine, della nipote Elisa Pelizzo, dei figli, Michelangelo Gino ed Alessandro, delle figlie Rina, in Di Marco e Angelina in Pelizzo, circondavano la bara che fra due fitte ali di popolo commosso, dopo la funzione religiosa nella Chiesa di Bueris, venne calata nella tomba di famiglia, nel cimitero di Magnano.

Rinnoviamo alla famiglia sentite condoglianze.

Note esplicative per i contribuenti di Udine

riscossione delle imposte, l' Esattoria Comunale di Udine ha adottato il sistema di rilasciare le quietanze in cifra globale. A rendere facile al contribuente il riscontro di dette quietanze, ha provveduto alla stampa di nuove cartelle portanti l' indicazione di tutte le specie di tributi e delle sei rate. Diamo qui sotto il modello, corredato di cife che formano un chiaro esempio.

Dette cartelle rappresentano, il documento sul quale sono indicati per ogni specie di reddito, l' imponibile, l'aliquota da applicare, l' importo annuale e bimestrale del tributo e, per ciascuna rata, l' importo complessivo da pagare. Quindi, una volta che il contribuente abbia rilevato che il reddito iscritto a ruolo corrisponde a quello accertatogli, che l' imposta annuale è in riferimento al reddito, e che la somma delle singole rate corrisponde al carico (rilievi da farsi in ogni modo, indipendentemente dalla quietanza a cifra globale) non ha altra necessità di controllo che non sia quella di confrontare il versamento effettuato quale risulta dalla quietanza, con l' indicazione globale della corrispondente rata portata dalla cartella.

Per chiarezza diamo anche il modulo di quietanza riferentesi alla prima rata della cartella sopra riportata:

> N. . . . . .
>
> La Ditta . . . .
>
> ha pagato per prima rata 1930
>
> | | | |
> |---|---|---|
> | Imposta | L. | 400.07 |
> | Bollo | » | 0.50 |
> | Totale | L. | 400.57 |

La somma di L. 400.07 indicata, corrisponde al totale della rata 10 febbraio risultante dalla cartella.

Il contribuente dovrà conservare la cartella, rappresentando essa la dimostrazione ed il conto dei tributi che egli deve pagare nell'anno.

L'innovazione fu già introdotta da diverse altre importanti Esattorie e rappresenta una notevole semplificazione del servizio.

Per quest'anno ed in vista delle inevitabili difficoltà che si incontrano nell'applicazione di ogni servizio nuovo, l' Esattoria rilascierà gratuitamente un duplicato della cartella a quei contribuenti che ne faranno richiesta.

ESATTORIA DEL COMUNE DI UDINE 1930
CARTELLA DEI PAGAMENTI

Si avverte il Sig. ....

di condizione .... domiciliato in ....

che trovasi iscritto nei ruoli principali delle imposte dirette 1930 per le somme in appresso specificate da pagarsi in sei rate uguali che scadono nel corso dell'anno, come segue:

Specie dell'Imposta	Art. del Ruolo	Redd. impon. o rend. cens.		Imposta annua	Rata 10 Febbraio	Rata 10 Aprile	Rata 10 Giugno	Rata 10 Agosto	Rata 10 Ottobre	Rata 10 Dicembre
Terreni	70	120	—	136 85	22 85	22 80	22 80	22 80	22 80	22 80
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Contributo Antifillosserico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fabbricati	180	2000	—	616 15	103 15	102 60	102 60	102 60	102 60	102 60
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ricchezza Mobile	200	6000	—	851 35	142 35	141 80	141 80	141 80	141 80	141 80
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addiz. Prov. Comm. Ind. ecc.	190	6000	—	91 20	15 20	15 20	15 20	15 20	15 20	15 20
" Com. " "	190	6000	—	182 05	30 55	30 30	30 30	30 30	30 30	30 30
Profitti di guerra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Redditi agrari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tasse Comunali	1	—	—	106 20	35 40	—	35 40	—	—	35 40
Contributo Sindacale	—	—	—	50 57	50 57	—	—	—	—	—
Consiliare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali				2034 37	400 07	312 70	348 10	312 70	312 70	348 10

Veggansi le aliquote a tergo

La presente cartella deve essere esibita all'atto di ogni pagamento.

Il contribuente che non paghi tutta o in parte la rata entro gli otto giorni successivi alla scadenza come sopra fissata, è assoggettato alla multa del 6 % sulla somma non pagata.

Le quitanze verranno rilasciate con importo globale.

Il contribuente è tenuto a verificare l'esattezza dei pagamenti.

I contribuenti che desiderano trovare le loro bollette preparate, dovranno presentare le cartelle all'Esattoria entro il giorno 30 Gennaio 1930.

Udine, 16 gennaio 1930 - VIII°

L'ESATTORE
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

ATTO DI NOTIFICA

A istanza dell'Esattoria del Comune di Udine io sottoscritto Messo ho notificato la presente cartella al debitore intestato consegnandola al suo domicilio a mani del ....

Udine, ... **Il Messo** ....

Da OSOPPO

ASSEMBLEA

Domenica si è riunita l'assemblea della Società Cooperativa Elettrica sotto la Presidenza del signor architetto Giuseppe Olivo. Ebbe luogo la discussione sopra vari oggetti posti all'ordine del giorno. Dalla relazione fatta dal Consiglio di Amministrazione stralciamo quanto segue:

« Dalle risultanze del conto riassuntivo dell'esercizio 1929, si rileva una spesa di L. 118071,40 ottenendo così un avanzo netto di L. 5893.80. Sempre al fine di mettere in buona efficienza i nostri impianti, onde poter rispondere doverosamente alle esigenze dei nostri soci ed utenti e alle prescrizioni di legge, anche quest'anno abbiamo dovuto affrontare nuove spese, per la sistemazione delle nostre Gabine di trasformazione della linea ad A. T. dalla Gabina di Osoppo a quella di Tomba, di tutte le condutture dell'abitato di Rivoli e di Tomba e per l'acquisto di nuovi contatori ed altri indispensabili apparecchi di misura e di protezione.

Con tutto ciò è evidentissimo che la nostra Società procede la sua linea già tracciata, in modo abbastanza promettente, inquantochè, se i crediti, in confronto al precedente esercizio, da L. 35438,82 sono scesi a L. 25113,62, i debiti da L. 145292,10 restano di L. 140238,30, segnando così una diminuzione effettiva dei debiti di L. 4414,46. Abbiamo quindi tutte le ragioni di sperare che con il nuovo esercizio, i nostri debiti saranno notevolmente diminuiti.

« L'assemblea udite le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, approva il bilancio dell'esercizio 1929 nella somma di L. 194873,82 in attivo e passivo, esprime la propria soddisfazione al Consiglio ed alla Direzione per quanto fecero a pro della Cooperativa ».

L'assemblea passò quindi alla elezione del nuovo Consiglio d'Amministrazione, che risultò così composto: Presidente: Giuseppe Olivo — Consiglieri: Battigelli Antonio, Marchetti Francesco, Trombetta Pietro, Trombetta Amadio, Biasoni Gio. Batta., Valerio Leonardo, Lodola Pietro, Trombetta Biagio Valentino, Di Toma Domenico e Cosani Giovanni fu Giovanni. Funzionava da Segretario dell'assemblea l'egregio signor Biagio Del Rosso, Presidente della Sottosezione Mutilati ed Invalidi di guerra di Osoppo.

GARA DI TIRO A SEGNO

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Comunale di Tiro a Segno e il Presidente Meni Di Toma, lavorano con fervore per preparare la grande gara di Tiro a Segno, che avrà luogo nei giorni 4, 5, 6, 7 del maggio prossimo.

Si prevede che la gara riuscirà di notevole importanza. In quel le circostanze Osoppo inaugurerà il nuovo poligono di Tiro a Segno, rimesso a nuovo ed ampliato per l'opera indefessa della Presidenza. Da molte parti già cominciano a giungere autorevoli e graditissime adesioni.

Ecco un primo elenco di premi pervenuti:

Sua Ecc. il Prefetto gr. uff. Motta: medaglia d'oro — Comando Corpo d'Armata di Udine: medaglia d'oro — Comando Divisione Militare di Udine: grande medaglia vermeill — Comune di Venezia: quadro ad olio del Setti (Biennale di Venezia) — Comune di Vicenza: Coppa e medaglia d'argento — S. E. prof. Corado Ricci: monografia di Treviso rilegata artisticamente — S. E. bar. Morpurgo Elio: orologio da tavola — Cassa di Risparmio di Udine: grande medaglia d'oro — Società Operaia di Mutuo Soccorso di Osoppo: artistico porta sigarette d'argento cesellato — Crist Domenico: medaglia d'oro.

Hanno annunciato che invieranno premi inoltre: S. E. P. S. Leicht, Generale conte Quintino Ronchi, on. conte gr. uff. di Caporiacco, ed altri.

Da REMANZACCO

VISITA DEL PROVVEDITORE

Ieri sabato è qui giunto in mattinata il R. Provveditore agli Studi del Veneto, comm. prof. Gaetano Gasperoni, assieme al medico Provinciale cav. dott. Bajardi e all' ing. Gremese del Genio Civile. Scopo della visita era la scelta dei fondi per la costruzione delle nuove aule scolastiche delle frazioni di Orzano e Cerneglons e per l'ampliamento di quelle di Remanzacco.

Nella visita il R. Provveditore fu accompagnato dall' ispettore scolastico Rupia, dal direttore didattico Colussi e dal Podestà del Comune signor Agostino Angeli, al cui fattivo impulso è dovuta la iniziativa delle nuove Scuole.

Sia nel capoluogo che nelle frazioni, il comm. Gasperoni fu accolto con manifestazioni di deferente simpatia da parte degli insegnanti e delle scolaresche, con offerta di omaggi floreali e recita di poesiole e discorsetti di circostanza da parte degli alunni.

Particolarmente ammirato un grazioso e disinvolto bimbetto dell'Asilo di Orzano.

Il Provveditore lasciò il nostro Comune pienamente soddisfatto di quanto riguarda l'andamento scolastico ed esternando i suoi ringraziamenti all'egregio Podestà per le accoglienze avute.

Da MORTEGLIANO

LA BANDA MUNICIPALE

L'altra sera, alle ore 20, nella sala dell'Asilo di Lavariano, presente il Direttorio del Fascio locale e 46 soci, si svolse la seduta della costituzione ufficiale della Banda Municipale. Dopo la lettura e l'a5pprovazione dello statuto sociale, si passò alla nomina del Direttorio che riuscì così composto: Presidente: il Presidente dell'O. N. D. di Mortegliano — Membri: Bernardis Lorenzo — Gamba Celestino — Madrisotti Adelchi — Signor Angelo — Bernardis Sisto — Bernardis Primo.

Fu deciso di iniziare tosto le lezioni regolari, sotto la direzione del maestro signor Giuseppe Roccaorte, direttore della Banda Presidiaria del Corpo d'Armata di Udine.

E' dunque un fatto compiuto anche la costituzione della Banda Municipale, cui da lungo tempo era rivolto il desiderio della cittadinanza.

IL DOPOLAVORO SPORTIVO

Altro fatto compiuto può dirsi ormai anche la costituzione del Dopolavoro Sportivo. Ieri sera infatti, nella sala del nostro Asilo, si riunì un numeroso gruppo di giovani appassionati dello sport, ai quali il nostro oPdestà dottor Presacco spiegò gli intenti del Dopolavoro, che anche qui, come dovunque, deve riuscire la bella istituzione creata e voluta dal Fascismo. Numerose furono le adesioni tosto raccolte ed altre molte certamente affluiranno in breve volger di tempo. Fu trattata ampiamente la questione del campo sportivo e della squadra di goot ball, e a questo compito fu preposta una commissione tosto nominata di dieci membri, con a capo il vice-podestà signor Chiaruttini. Riserbandoci di tornare più ampiamente sull' argomento, auguriamo fin d'ora al Dopolavoro sportivo cita feconda d'operosità.

PER IL GIORNALE

Finalmente anche il nostro giornale arriva in paese il mattino ed è posto in vendita dal rivenditore sig. Freschi. Era tempo! Speriamo che ora, migliorato nella sua veste e nel suo contenuto, entri nelle abitudini del pubblico e in special modo dei fascisti. Ora poi funzionerà anche qui un regolare servizio di corrispondenza. Quanto agli abbonamenti, ancoa non ne sono stati raccolti molti; confidiamo pertanto nei vecchi abbonati, i quali dovrebbero procurare tutti almeno un nuovo abbonato ciascuno. E' un modo anche quehto, e non degli ultimi, di contribuire alla saldezza e alla efficienza del Regime.

Da TARCENTO

SEGRETARI COMUNALI

Sotto gli auspici del Consiglio Provinciale dell'Economia e per suo diretto interessamento, si sono riuniti ieri nella sala consigliare di questo Municipio tutti i Segretari Comunali del Mandamento allo scopo di chiarire e di prendere i conseguenti accordi sui principali punti del Censimento agricolo che in questi giorni si va svolgendo.

RIUNIONE DEI COMMERCIANTI

Come fu in precedenza annunciato, nel pomeriggio di ieri si riunirono i Commercianti del Comune.

Intervennero il cav. Enrico Broili, Presidente della Federazione Provinciale col segretario ragionier Manfrin delegato per Tarcento, nonchè il Commissario del Fascio ing. Faleschini.

Di questa riunione parleremo ampiamente nel numero di martedì p. v.

MUORE USTIONATO

Il piccolo Venuti Luigi di Ubaldo di anni 2 abitante in Oltretorre, rimase ieri gravemente ustionato rovesciando inavvertitamente una piccola caldaia d'acqua bollente.

Inutili furono le pronte ed amorevoli cure dei famigliari: dopo circa venti ore di indicibili sofferenze il povero bimbo moriva.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del compianto signor Eugenio Casagrande pervennero al Comitato pro erigendo ospedale le seguenti offerte:

Rag. Ermes Bernancin L. 10 — Sig. Rovere Giovanni L. 5 — Al Comitato Fascista di Assistenza Civile: ing. Giulio Tentori L. 10 — dott. cav. co. di Montegnacco Sebastiano L. 10 — sig. Tomada Giovanni L. 10 — F.lli Patriarca fu Pietro L. 10 — Ing. Cesare Paldi Udine L. 10.

Pervennero inoltre a quest'ultima istituzione L. 500 dalla benemerita Banca Cooperativa Popolare e L. 15 dal dott. di Montegnacco in morte delle signore Rizzi Luigia in Canci, Armellini ved. Fadini ed Italia Tonchia.

Da GEMONA

I TROFEI DELLA 55. LEGIONE

Sono rientrati in Sede gli ufficiali della 55. Legione Alpina Friulana con il loro Comandante console cav. Alberto Liuzzi reduci dal soggiorno sui campi di neve di Cortina d'Ampezzo che ha potuto ammirare l'intensa preparazione militare invernale della nostra Milizia.

Con essi sono arrivati i ricchi trofei vinti dalla « Fierissima » Legione nelle competizioni nazionali svoltesi lassù e sono stati esposti nelle vetrine del camerata Candotti: manca la Coppa del Duce che sarà ricevuta dalla Legione a Roma dalle Sue stesse mani.

Fra i numerosi premi esposti notiamo la splendida coppa della Federazione dell'Urbe, la ricca coppa della Federazione Provinciale Fascista di Varese, che arricchiranno con le altre coppe la sede del Comando della 55.a Legione.

NELL'AVANGUARDIA

Il Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. Seniore dr. Attilio Antonelli ha riunito le squadre che dovranno partecipare alle gare ginnico-sportive indette per il 21 aprile a Roma « Concorso Dux » ed ha dato tutte le disposizioni per intensificare l'opera di preparazione alla importante competizione nazionale Avanguardia.

Sono intervenuti il centurione sig. Umberto Fant che (gentilmente prestatosi) darà le direttive per la parte militare e il Direttore ginnico - sportivo signor Lorenzo Fachini che curerà lo svolgimento della ginnastica.

Con questi provvedimenti risolutivi è stata assicurata la partecipazione a Roma dell'Avanguardia della 55.a Legione Alpina.

VIVA SODDISFAZIONE

I borghigiani di piazza S. Rocco hanno visto in questi giorni ricollocare la vetusta colonne di ferro nel mezzo della loro piazza e per tramite nostro ringraziano il signor Podestà per avere esaudito il loro voti. Con il ricollocamento della colonna, la piazza ha subito riacquistato il suo vecchio gentile artistico aspetto.

Ieri alle ore 17.05 all'Ospedale Civile serenamente si addormentava nel bacio del Signore

don Giuseppe Picotti

di anni 38

La MAMMA, le SORELLE, i COGNATI ed i parenti tutti ne danno costernati il doloroso annuncio.

Lunedì 17 alle ore 9 la salma verrà trasportata dall' Ospedale Civile a Buttrio dove seguiranno le solenni onoranze funebri.

Si prega di non mandare fiori.

UDINE, 16 marzo 1930.

Cooperativa di Consumo di S. Osvaldo (Udine)

Convocazione di Assemblea

I signori Soci invitati ad intervenire all'Assemblea generale che sarà tenuta nei locali della Cooperativa in S. Osvaldo il giorno di domenica 23 marzo 1930 alle ore 10 antimeridiane per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. — Relazione del Collegio dei Sindaci.
3. — Approvazione del Bilancio 1929.
4. — Nomina di due Consiglieri d'Amministrazione.
5. — Rinnovazione del Collegio dei Sindaci.
6. — Eventuali.

Trascorsa un'ora dopo la convocazione, l'Assemblea sarà valida con qualsiasi numero di soci presenti.

Udine, li 15 marzo 1930 - A. VIII

Il Consiglio d'Amministrazione

La Novella della Domenica

RIRI'

Vanni Artioli aveva vent'anni e un'anima di poeta.

Gliel'aveva lasciata suo padre, morendo. Questa eredità che il giovane aveva accettato con riconoscenza, anche se ad essa non erano congiunte se non una modesta quota liquida e una casa in campagna, quella dei nonni, ove mamma viveva sognando il marito morto e il figliuolo vivo, che camminava così bene sulle orme onorate di lui.

E la casuccia aveva l'espressione della pace. Un oleandro in fiore fuori della porta, a sinistra; due o tre aiuole di fiori di stagione davanti; una pioggia di glicine dalla ringhiera del poggiolo; quel lo che occorre per sorridere di poesia e per essere buoni.

Vanni e mamma Rosi vivevano in questa casa come le creature del Signore.

E ce n'era un mucchio di ricordi su le pareti del tinello raccolto. Fotografie scolorite del babbo; quand'era allievo dell'Istituto Civico e da militare (che buffo con quei baffoni giù di moda!) e quando prese la laurea e poi con la mamma e poi al banchetto che gli hanno consegnato la commenda e poi... Tutto un tempietto di immagini sacre quel salottino quieto alla guidogozzano.

Vanni era all'Università a studiar lettere. (Studiano lettere coloro che sono di condizioni modeste; per mantenersi tali, per un segreto bisogno di circoscrivere la vita alle esigenze dell'intelletto e del cuore). Ma come la città universitaria non era lontana, faceva la spoletta. Sì che la sera era sempre con la mamma buona a rievocare il rito della dolcezza.

Quanto amore!

Lei parlava sempre del morto. E che aveva un'intelligenza prodigiosa e che questo, quell'altro componimento gli fu lodato dal Carducci che è tutto dire. — Sai? aveva una paura tremenda quando glielo ha presentato. Ma poi è andato bene e fu un trionfo. Ricordo come fosse ieri, che felicità! E da allora scrisse sempre. E ne ha avuto, sai, delle soddisfazioni! Avessi visto che lettere che gli arrivavano.... Da personaggi illustri sul serio. E ne ha un cumulo di queste lettere. Come ha un cumulo di manoscritti che per modestia o perchè non gli si presentava l'opportunità non ha dato alle stampe. Vedessi!... Toccherà al figlio un giorno metterle in luce...

— Sì, mamma! — E la interrompeva con un abbraccio.

— Un giorno, quando tu rovisterai nel canterano vecchio...

— Lo farò presto, vero, mamma?

— Sì, caro, chè giudizio ne hai parecchio ora. E poi comincí un poco ad essere letterato anche tu.

— Sei troppo buona.

— Cominci ad essere come ti sognavo lui.

— Questo solo vorrei, per farti felice, mamma!...

Era la sinfonia che colmava di sorriso la casuccia segreta.

E Gianni veniva su nella sua giovinezza lieta con un amore inestimabile di suo padre. E la figura di lui gli passava enl cuore come l'espressione più fonda della saggezza, dell'intelligenza e della bontà, sì che il morto si ingigantiva di giorno in giorno nell'anima dell'erede. L'orgoglio segreto di lui lo indirizzava nella vita e teneva la sua giovinezza ventenne piegata nell'ammirazione.

La madre alimentava questo orgoglio.

— Vanni, il tuo babbo era quanto di più onesto si possa figurare.

— Lo so, mamma.

— Tutto famiglia, tutto cuore per me e per te che venivi su caro caro entro il suo amore. E mai una nube ha offuscato la nostra felicità.

Vanni sorrideva. E nel sorriso saliva la sua bontà, saliva la promessa nascosta di voler essere ad ogni costo come lui.

***

Un giorno che erano incominciate le vacanze pasquali Vanni, col consenso di sua madre, pensò al canterano.

E si avvicinò ad esso con quel rispetto con cui ci si avvicina a un tabernacolo.

Come l'aperse gli parve che da quell'ammasso di carte e di libri parlasse come per incanto l'anima di suo padre. E lo prese tanta commozione. E sfogliò e sfogliò e lesse. Il suo cuore si affondava in quel passato, il suo pensiero aderiva a quegli scritti in tacita armonia d'amore.

E lunghe furono le ore di quella sua segreta fatica. E ne rendeva conto alla mamma in momenti accesi di letizia e di pace. Quella pace che spetta solo ai buoni quando scavano nelle memorie.

Ma improvvisamente una mattina il suo occhio s'arrestò con un guizzo sopra un bigliettino strano che sgattaiolò fuori da un manoscritto. Era una cosuccia lieve, listata in oro, civettuola. E fu come una immediata espressione di leggerezza in mezzo a tanta austerità.

L'aperse, vide uno scritto, lesse e allibì. «Sei cattivo a voler così poco bene alla tua Rirì».

Le mani gli tremarono. — Rirì! — Gli parve che improvvisamente crollasse davanti a sè un mondo di tenerezza e di bontà. — Rirì! — Gli parve una beffa atroce del destino questo nome frivolo buttato lì come uno spasimo in mezzo a tanta felicità... — Rirì — Vide suo padre come contaminato. Avrebbe voluto non credere. Avrebbe voluto che non fosse di lui quel biglietto. Ma non c'era nessun dubbio. Era uscito da un manoscritto di poesie giovanili ove c'erano anche accenti d'amore.

Si passò una mano sulla fronte: sudava. Cercò di ricomporsi, cercò di giustificare, si diede del pazzo, del perverso. Pensò a sua madre che lo aveva sempre così rassicurato. E parve che trovasse pace finalmente. E si rimise al lavoro.

Ma il biglietto era lì davanti agli occhi sempre.

Lo buttò in un angolo; lo nascose. Ma il nome di Rirì risuonò continuo e implacabile nel suo cuore. Come un riso atroce, come un dubbio malinconico e nero.

E l'occhio gli rimase inerte e come fisso.

Mamma Rosi gli disse:

— Non hai trovato nulla di bello oggi?

— Sì, mamma... — E poi silenzio.

Ma sulla bocca di Vanni il riso si faceva quasi sempre smorto. Mamma Rosi si accorse.

— Che hai, Vanni?

— Nulla.

— Sei triste.

— No, mamma.

— Sei stanco?

— No.

— Ti senti male?

— No.

— Eppure qualche cosa hai che tieni nascosto a mamma tua. Sarebbe la prima volta, Vanni!...

Mamma Rosi pensò ai vent'anni di suo figlio. Lo vide bello, prosperoso; lo fissò, sentì un pensiero nuovo attraversarle il cervello e abbozzò un sorriso.

— Vanni, lo vuoi dire il tuo segreto alla mamma?

— No, mamma.

— Allora è vero che hai un segreto.

— No, no! — protestò il figlio come fosse preso da una subita paura di rivelare.

La signora fu dolce:

— Uno di quei segreti che si dicono subito alla mamma, perchè quando si ha vent'anni...

— No no no! — scoppiò Vanni reciso e lievemente alterato. — Non è questo!...

— E allora? — interrogò la donna tutta occhi e tutta calore di bontà. — Che cosa è allora?

— Parlami del babbo, mamma!

— Perchè?

Vanni si agitò improvviso:

— E' proprio vero, mamma, che nessuna nube c'è stata tra voi?... E gli parve di uscire in una bestemmia.

— Perchè questa domanda, Vanni? — lo fissò turbata la donna. Vanni abbassò il capo.

— Rispondimi!

— Rispondimi tu, mamma! — gridò il figlio. E aveva negli occhi tanto amore accorato che la donna, dopo pochi minuti, come presa da materna ispirazione, parlò.

— Mai, ti dico. Era un grande lui; era un artista, un costruttore. Ma prima di tutto aveva pensato a costruire la nostra felicità. E mi colmava di tenerezze. E per tutti i dieci anni di vita coniugale fu una ascesa d'amore. E io lo aiutavo a portare tutti i suoi segreti: le sue gioie e le sue amarezze. Perchè c'erano anche queste. Ci vuol altro!... Ma le gioie erano di più. Sì che egli spesso era scherzoso, lieto, spensierato, vivace; e pazzo anche come un fanciullo...

Vanni beveva queste confidenze con infinito trasporto e, col sorriso fisso sul volto di sua madre, pareva che la animasse a continuare.

— Scherzava spesso. Diceva cose gioconde e geniali sul nostro amore. Diceva che noi saremmo invecchiati come Filemone e Bauci, quelli della favola. Poi mi chiamava con dei nomi strani.

Vanni conficcò gli occhi sul volto di sua madre.

— Nomi pazzi, fanciulleschi, leggeri anche. Nomi che non ti ripeterei per non parere un po' sciocca... Ma che in fondo non avevano nulla di male. Perchè l'amore quando è giovanile fa dire delle sciocchezze. E si potrebbe anche perdonare all'amore, vero? Dunque? Che male c'è?... Ma io non li ricordo questi nomi. Anche perchè erano troppi... Me ne ricordo uno solo che ha fatto un po' colpo sugli altri... che è venuto così, come dal mio storpiato... Rosi. Rosy.... e poi... ma no no, non te lo dico.

— Dimmelo, mamma, — chiese Vanni con tutta la sua ansia.

— Fa ridere.

— Dimmelo!

— Lo ha inventato perchè diceva che quando egli appariva sulla porta di casa io ridevo sempre.

— Dimmelo!

— E' sciocchino.

— Dimmelo lo stesso!

— Rirì — pronunciò la signora scoppiando in una risata.

— Mamma! — urlò Vanni in un sussulto di felicità. E con un impeto d'amore pazzo le si avvinghiò al collo e la baciò disperatamente.

UGO ZANNONI

Drammatica evasione
da un penitenziario americano

TRENTON (New Jersey), 15.

Un audace tentativo di evasione è stato compiuto in questo penitenziario da un detenuto che ha pagato con la vita il suo disperato gesto. Armato di un bastone ferrato da lui stesso fabbricato, il recluso Charles Evans, condannato all'ergastolo, ha sopraffatto un guardiano, colpendolo gravemente e impadronendosi della sua rivoltella con cui l'uccideva. Quindi cercava di raggiungere un'uscita, ma intanto la detonazione faceva accorrere altri carcerieri ed allora il detenuto si rifugiava in una cella impegnando con gli agenti un duello a revolverate e rimanendo a sua volta ucciso. Altri due agenti sono rimasti feriti ed uno di essi versa in grave stato.

Il Carnevale, gli studenti e il Filosofo

Sentivamo proprio il bisogno che qualcuno venisse a dirci la grande verità che ancora non sapevamo, che cioè «i tempi cambiano e gli uomini con essi».

Grazie, grazie, signor filosofo puro, nonchè signor filosofo dell'esperienza, sig. Fr. d'Arsino della «Patria del Friuli».

Ci interessa soltanto di fermare qualche punto di quel suo brillante articolo. Ella è senza dubbio uno di quei simpatici vecchioni che amano la sera ritirarsi in qualche angolo quieto, a sorbire con prudenza un caffè di fagioli tostati, a fare una partitina a scopa o a tresette con due centesimi e mezzo per posta, e che dalla candida barba sanno trarre poi l'ispirazione per dire tante solenni cose....

Anche lei certamente, ripensando ai carnevali dei suoi tempi, ogni tanto si sentirà brillare gli occhi ed arrossire le guancie. Questo è un esercizio numerico che fa molto bene alla salute, e noi la consigliamo a ripeterlo almeno tre volte per settimana.

Ma non venga a raccontarci che i carnevali studenteschi di una volta erano tanto divertenti perchè erano fatti con audacia e che quest'audacia era simbolo d'intelligenza appunto perchè tale.

Le sembra, scusi, così intelligente un carro che — per esempio — porta per le vie d'una città là copia accentuata nei suoi particolari più osceni, di un postribolo?

Eppure ai suoi bei tempi erano cose che si facevano. Noi non vogliamo fare i moralisti; ma pensiamo che lei, difendendo certe cosucce, dimostra di aver poco imparato dalla sua sullodata filosofia.

Siamo d'accordo con lei che i carnevali d'oggidì sono più freddi e non hanno quel piccante sapore di baraonda che a lei piaceva tanto.

Altri tempi, altri costumi, altri gusti, signor filosofo. Rinfoderi pure la sua malinconia e se la tenga per sè. Ritorni quieto al suo caffè, alla sua partita, al suo umorismo sbiaditello anzichenò, alle sue sentenze ed alla sua filosofia dell'esperienza.

La gioventù studentesca d'oggi ha altre mete ed altre idealità, ben più nobili e più grandi delle sue carnevalate. E se gli studenti hanno e continuano le mascherate d'una volta, lo fanno soltanto per una passiva forza d'inerzia, senz'anima e senza slancio. E sa perchè?

Perchè la loro giovinezza è ardentemente tesa al perfezionamento ed all'industriamento del cervello e del corpo, perchè sanno che le aule e le palestre, ove con silenziosa tenacia si preparano, saranno domani la superba pedana da cui partiranno al lavoro ed alla conquista. Perchè, signor filosofo, le cose sono davvero cambiate.

l. n. c.

Mondo di poesia e di favola

Suol comunemente affermarsi che i paesi d'Oriente e in precipuo modo il Giappone, abbandonando le loro mitiche e millenarie usanze, volgendo finalmente il volto alla realtà della vita, stieno marciando verso un avvenire di progresso e di civiltà, fonte di richezza e di terrena opulenza.

Ed è anche, più che diceria, verità: le costumanze scompaiono, gli dei cominciano ad annoiarsi di tanta umana adorazione e rientrano nel loro ieratico regno, la vita possente riprende il suo ritmo gigantesco di avanzata, donando benessere e felicità anche ai piccoli figli del Levante Sile.

Ecco che per merito del progresso Tokio e Jokoama, quasi rase al suolo nel 1913, nel 1930 sono risorte e i 20 miliardi di yen perduti in quel terribile disastro (circa 200 miliardi di lire sterline) sono un sogno lontano, perchè ogni cosa è rifatta, dai ponti alle strade, dalle ferrovie agli edifizi; e la bilancia commeciale oggi è buona, specie per il grande interesse che dà la lavorazione delle sete e delle cotonete.

Costumanze si mutano: le bende ai piedi, come nella vicina Cina, sono abolite del tutto; la donna è quasi parificata all'uomo in ogni diritto, sorgono spece nelle città centri e circoli di coltura europea: ciò che millenni or sono migrò dall'oriente all'occidente, oggi ritorna ai regni del Sole perfezionato e adottato a tutte le contingenze.

Nella vita pubblica e in parte nella privata, quindi, l'alito animatore della civiltà ha fatto il suo capolino, uccidendo ozi e parassitismi, trasformando esseri bruti in individui pensanti e operanti per il bene non solo degli dei, ma anche della terra che diede la vita.

Ma il mondo degli dei, delle leggende fantasiose, della poesia romanzesca, della favola briosa e gioiosa, come ancora è tutto nella vita della casa giapponese: almeno così lascia supporre un buon libretto di miti, composto da quel geniale ricercatore di cose antiche che è Gino Rovida, librettò edito in buona veste dal Paravia, dal titolo «Nei campi elisi del Giappone» (1). Campi elisi veramente, cioè regioni di favola e di poesia divina, sono mostrati in questo lavoro. E, come si sa, non è cosa facile penetrare nell'anima di un popolo lontano, non solo, ma tanto differente da noi e per coltura e per modo di sentire e di operare: la difficoltà maggiore se l'anima da scrutare è quella del piccolo, del giovinetto, anima che per se stessa, per la sua sensibilità enorme, si sottrae in gran parte alle ricerche e in ogni modo ai dogmi e agli assiomi psicologici.

Il Rovida è riuscito discretamente nel suo scopo: in questa sua presentazione di miti giapponesi, specialmente infantili, in cui passa dalla descrizione semplice della festa di Capodanno e dei giochi da bimbi con aquiloni, bandiere e bambole alla esposizione dei racconti leggendari del bonzo Gensei di Migidera, egli si mantiene coerente e soave, senza reminiscenze letterarie e senza ricerche di affetto: e la sua prosa ci conquista a poco a poco, allargandosi man mano in respiri di dolcezza idillica, restringendosi talora invece in rapide sintesi per scolpire o paesaggi, o caratteri, o usanze a noi sconosciute: e ci sembra che da quelle pagine trilli davvero argentina e gioiosa la voce dei piccoli giapponesi, dall'instancabile Asano alle carezzevoli Bocciolin-di-Rose o Gioia-di-Sole. E l'infanzia è per il mondo un solo paradiso: come tra noi, così là, nel paese delle beate rive del Sumida azzurro, il piccolino, di notte, mentre tutti dormono, si alza adagio adagio, va all'esile tavolino, riprende la cara pupetta e se la stringe al cuore portandola nel suo lettuccio, addormentandosi poi tranquillo e beato...

E il mostro strisciante dalle otto bocche spalancate non è forse parente dei tanti mostri della beata Ellade divinizzata da cantori e poeti? E la «luce del Sole», Nikko, città santa, non è l'Olimpo dei padri nostri?

Concludendo, il libretto presenta, forse troppa uniformità, poca coloritura nel complesso, ma del resto ti conquide, per la bellezza del paesaggio, per l'incanto dei fantasiosi racconti, per la morale istruttiva e sempre felicemente derivata dai vari argomenti; per quel non so che di calore sintetico che ti presenta in poche pagine il fascino e l'incantesimo di un mondo sconfinato.

(1) Gino Rovida — «Nei campi elisi del Giappone». - Edit. G. B. Paravia - Torino.

EMANUELE FABBROVICH

Attrice che scende in platea
e schiaffeggia uno spettatore

LONDRA, 15.

Un incidente piuttosto raro in Inghilterra, dove l'educazione del pubblico non è inferiore alla calma degli attori, ha turbato ieri sera la rappresentazione di una rivista in un teatro del West End londinese. Miss Jeanne Collins, protagonista di una spassosa commedia musicale, aveva appena cominciato a cantare una romanza molto sentimentale del finale del secondo atto, quando dalle file della platea si è levato dapprima un borbottio, poi un'esclamazione di protesta, e infine un lungo miagolio che provocando l'ilarità degli spettatori ha guastato tutto l'effetto della patetica scena. Miss Collins con eroismo lodevole è riuscita a condurre a termine la sua parte; ma le ultime note si sono chiuse in un singhiozzo e al calare del sipario gli inservienti di scena hanno dovuto portare di peso nel suo camerino in preda a una crisi di lacrime.

Tutto pareva fosse finito così. Ma le luci erano state già spente e l'orchestra aveva cominciato ad attaccare a scena chiusa il preludio del terzo atto, quando nella penombra della sala si è vista una figura di donna attraversare a rapidi passi il corridoio delle poltrone e dirigersi verso un gruppo di spettatori in «frack» e cravatta bianca che sedevano in terza fila. Questa volta la scena è stata fulminea e meno patetica: due sonori schiaffi hanno echeggiato fra il cantare dei violini, e quando le luci sono state riaccese il pubblico ha potuto vedere la cantante che, dopo avere colpito uno spettatore, si ritirava di corsa verso il palcoscenico.

La passione per lo sport
e le peripezie di due inglesi

VIENNA, 15.

Quando lo sport lo si ha nel sangue, si possono fare alla leggera le più mirabolanti cose. Ogni anno un gruppo di appassionati inglesi organizza sull'Arlberg nel Tirolo, gare di sci per la Coppa Kandahar, che quest'anno verrà disputata sabato prossimo. Due giovani figli di Albione domenica scorsa partirono da Londra col loro biplano da sport. Avendo pernottato a Karlsruhe, arrivarono lunedì a mezzogiorno sul campo di Innsbruck. Sul campo di aviazione saliti in automobile, insieme ai bagagli e agli sci, corsero alla stazione in tempo per prendere il diretto dell'Arlberg. Disgrazia volle che alla stazione di Saint Antona i due dimenticassero di scendere. Ebbero allora la geniale idea di buttare i bagagli e gli sci dal finestrino, accingendosi a saltare a loro volta, senonchè il diretto filava in maniera da indurli a più miti consigli. Siccome si traversava una galleria i giovanotti si rassegnarono a raggiungere Lagen dove discesero, tornarono indietro, andarono a raccogliere vicino la galleria le valigie e il relativo contenuto che si era disperso, quindi ripresero la marcia e camminarono per alcune ore arrivando infine, puliti come lo si può immaginare, a Saint Antona. Notate la facilità con la quale lungo una linea ferroviaria si possono condurre a termine cimenti del genere. Però la storiella non è finita. I due giovanotti inglesi, per nulla scoraggiati, giunti all'albergo, si cambiarono di abiti e malgrado il sopraggiungere del crepuscolo, calzati gli sci andarono a fare nei dintorni un giretto di allenamento. Ora chi sa poi se vinceranno la coppa Kandahar.

Per voi signore

Cintura e sotto gola

Molte donne credono che la compressione faccia dimagrire, e per conseguenza, fanno uso della cintura e di un sottogola stretti.

Non credo che questo metodo impedisca di ingrassare, ma la sua azione è incontestabilmente efficace. La cintura larga, avvolgente bene tutta la regione addominale, il sotto-gola ben applicato, non facilitano il dimagramento, ma hanno una tale importanza capitale, da dover affermare la loro necessità, per tutte le donne che hanno varcata la trentina.

Essi impediscono la rovina muscolare, l'afflosciamento della parete ventrale e del petto. Se la glandola mammaria cade, la colpa non è sua, ma dei muscoli che la sostengono, dei quali la tonicità si è indebolita. Il sotto-gola aiuta quei muscoli impacciati dalla pesantezza, viene al loro soccorso; il loro sforzo di sostegno essendo meno grande, non si affaticano e conservano più lungamente un vigore utile.

Per la cintura, il caso è esattamente lo stesso.

Allorquando il muscolo della parete soccombe, cessa di adempiere le sue funzioni di compressione e gli organi viscerali sono meno ben mantenuti nella loro giusta posizione. Non si dimentichi, ad esempio, che lo stomaco, liberato da ogni tutela muscolare, fugge dal suo sito abituale, discende nel ventre e così, questo organo si ammala; ciò succede di frequente al giorno d'oggi, dopo che le donne, per obbedire alla moda, non portano più cinture, ma legacci stretti, destinati a sostenere le calze.

Questa moda è nefasta: novanta donne su cento sono ammalate: esse hanno lo stomaco, non dico nei tacchi, ma abbassato nel ventre e, ciò che è grave, è l'incurabilità di questa lesione motrice che rende infermi per tutta la vita.

Penso che l'igiene e la prudenza finiranno per sorpassare la moda e che si riprenderà la cintura soffice, confortevole, larga, raddoppiante la forza della parete addominale.

Ciò non vuol dire di dover ritornare alla moda del busto, strumento condannabile, ma al ritorno logico e ragionevole verso un oggetto che sarebbe necessarissimo.

Dai trent'anni, età in cui la stanchezza muscolare incomincia a minacciare, la soluzione della cintura e del sotto-gola s'impone. Solo la giovinetta, dato che è nell'età della ricchezza muscolare, può permettersi di lasciare libero il suo corpo da ogni impedimento.

Dott. NICOLA RINALDIS

America antiproibizionista

NEW YORK, 15.

La rivista «Literary Digest» che aveva indetto un «referendum» sulla questione del proibizionismo, incomincia ora a pubblicare i risultati. Da dieci Stati diversi hanno partecipato alla votazione 291 mila 588 persone le quali hanno così espresso la loro opinione: per l'applicazione della legge Voltead, senza alcuna mitigazione, 80.739; per l'abrogazione pura e semplice di tutti i provvedimenti restrittivi, 118,934.

Interessanti esperimenti
per dimostrare l'intelligenza dei pesci

BERLINO, 15.

I pesci sono scolari molto diligenti e dotati di eccezionali qualità di assimilazione. Ora è stato provato che è possibile insegnare loro a leggere.

Questo è l'ultimo contributo dato al mondo scientifico dai professori dell'Università di Berlino, i quali hanno fatto degli esperimenti molto importanti ed interessanti con 22 specie di pesci.

In primo luogo i pesci sottoposti agli esperimenti dimostrarono efficacemente di essere in grado di saper distinguere i varii colori. Questo esperimento venne eseguito rinchiudendo in sacchetti di diverso colore dei pezzetti di cibo; quindi i sacchetti venivano immersi nella vasca contenente i pesci. Dopo parecchie prove tutti i pesci dimostrarono di riconoscere perfettamente il sacchetto contenente il cibo preferito, nuotando immediatamente verso il sacchetto di quel colore con grande sicurezza e facendolo aprire in modo da liberare il contenuto tirando un filo che ne chiudeva la imboccatura.

Dopo questa prima dimostrazione di intelligenza da parte dei pesci, gli scienziati dell'Università di Berlino pensarono di modificare l'esperimento usando sacchetti dello stesso colore contraddistinti da diverse lettere dell'alfabeto. Anche questa volta, essi hanno dichiarato, i pesci sono riusciti ad identificare i sacchetti, distinguendo quello che portava ad esempio la lettera R da quello distinto dalla lettera B.

La Mostra della Società di Belle Arti
inaugurata a Milano

MILANO, 15.

Ieri, nel Palazzo della Permanente è stata inaugurata la Esposizione della Società delle Belle Arti. La mostra è stata inaugurata senza discorsi e con una visita alle 13 sale in cui sono distribuite le 884 opere di pittura e scultura inviate da 350 artisti.

Fra le numerose autorità presenti erano il presidente della provincia Sileno Fabbri e il prof. Gallavresi presidente della Reale Accademia di Brera.

Il legato «Fornara», che sarà assegnato fra gli artisti lombardi partecipanti alla mostra, ammonterà quest'anno a 12 mila lire.

Notiziario Teatrale

Grande successo ha ottenuto a Berlino, a Francoforte, ad Amburgo, a Berna ed in altre città della Germania, un dramma di H. S. Rehfisch e W. Herzog, intitolato: «L'Affare Dreyfus». Nel mese prossimo, questo lavoro apparirà anche in un'edizione francese allo Studio dei Champs Elysées a Parigi. In Italia sarà rappresentato dall'attore Lamberto Picasso, il quale lo darà per la prima volta al Teatro Lirico di Milano il 26 prossimo. Per poter interpretare l'Affare Dreyfus, il Picasso ha rimandato all'ottobre prossimo la progettata «tournée» con «Le trincee», e la inizierà precisamente da Roma al Teatro Valle.

*

A Berlino sarà rappresentata prossimamente una commedia che avrà a protagonista l'attore cinematograf. Charlie Chaplin (Charlot), e che s'intitola appunto: «L'ascesa di Chaplin». Ne è autore Nobert Garai.

*

Da qualche tempo in Germania esiste la mania di portare sulla scena personaggi storici o conosciutissimi; più sopra abbiamo detto come persino Charlot ne sia rimasto vittima. Da alcune settimane poi si sta replicando a Berlino al Teatro di Stato e con grande successo un dramma di Reinhard Goering dal titolo: «La Spedizione al Polo Sud del Capitano Scott». Ora, la vedova del Capitano, tuttora vivente, protesta contro la rappresentazione del dramma poichè, asserisce, che il carattere dell'esploratore scompar so viene, dal lavoro, talvolta falsato e che ad ogni modo l'autore, prima di portare sulle scene la tragedia, doveva domandare il permesso a lei. Anche un compagno di Scott, il dott. Bernocchi, si meraviglia che il Goering, prima di far rappresentare la sua opera, non abbia interpellato i parenti od i compagni del Capitano Scott.

*

L'epurazione delle cellule comuniste dei Teatri di Mosca ha condotto all'esclusione di un grande numero di artisti, sopratutto ai teatri Kamerny e Filarmonica ed al Gran Teatro. Diciasette artisti furono espulsi dal partito, e trenta amministratori e direttori, hanno ricevuto un avvertimento ed un biasimo.

Un esame di Stato è stato fatto subire a tutti gli artisti drammatici, lirici e di varietà, mentre alle sedute della Commissione speciale ha assistito una folla di artisti disoccupati. Più di 800 giovani artisti sono stati inviati nelle scuole d'arte drammatica sovietica, avendo essi dato prova di completa ignoranza del repertorio; 600 si sono visti interdire la professione di artista e saranno avviati verso altre professioni; ed altri 600 saranno preparati per la propaganda bolscevica cinematografica nelle campagne. Durante gli esami si è potuto constatare che molti cantanti non conoscevano le note musicali; un artista «cantante-dicitore» non ha saputo spiegare il senso del «couplet» affermando che non è necessario, quando si ha una bella voce, occuparsi del contenuto dei versi...

L'educazione artistica
negli Stati Uniti

LOS ANGELES, 15.

Gli Stati Uniti vanno diventando il principale centro artistico mondiale. Non solo i tesori artistici di tutte le epoche e di tutti i paesi del mondo sono venuti da molo, ed ancora continuano a concentrarsi in questo paese, ma gli americani stessi stanno diventando degli ottimi artisti.

Questa è l'opinione del signor M. Byk, il noto perito e critico di arte parigino.

«Per una persona abituata alle istituzioni ed ai sistemi europei — egli ha dichiarato — è stupefacente constatare quanto progresso sia stato fatto nel cammino della arte in questo paese e in così breve tempo. Non soltanto la quantità è aumentata, ma anche la qualità della produzione artistica americana è notevolmente migliorata. L'importanza ed il valore educativo di una istruzione artistica sono apprezzati dalla nuova generazione americana in un modo che finora non trova riscontro in nessuna epoca, e gli effetti di questo fenomeno saranno tali da dare indubbiamente una superiorità artistica alla generazione futura americana sulla corrispondente generazione europea.

"Le furie di Arlecchino"
alla presenza dei Reali egizi e belgi

CAIRO, 15.

Per espresso desiderio di Re Fuad, l'intermezzo giocoso di un atto «Le furie di Arlecchino», di Adriano Lualdi, è stato scelto per la serata di gala organizzata nel teatro di Corte in onore dei Reali del Belgio. Ieri sera l'attesa prima esecuzione ha avuto luogo alla presenza dei Reali egizi e belgi, delle loro Corti e di un magnifico pubblico, ed ha segnato un grande successo per l'arte italiana. L'opera del Lualdi, concertata e diretta dal maestro Giacomo Armani, è stata ammiratissima ed ha dato luogo ad entusiastiche manifestazioni di plauso.

Il plebiscito della Cecoslovacchia
per l'80° genetliaco di Masaryk

PRAGA, 15.

Durante i festeggiamenti per l'ottantesimo genetliaco del Presidente Masaryk, all'ufficio postale della Cancelleria Presidenziale, arrivarono 6,163 lettere raccomandate, 788 lettera raccomandate espresse, 611 lettere espresse, 4978 telegrammi dall'interno e 654 dall'estero. Una infinità di lettere semplici e pacchi.

Echi e riflessi

A proposito del «Tabarro» e di Didier-Gold, autore di «Houppelande», ossia della trama che ispirò a Giacomo Puccini il drammatico atto lirico....

Eravamo al 1914: Sopraggiunse la guerra ed il Didier-Gold abbandonò il lavoro per la trincea. Il Puccini gli scrisse più volte per manifestargli, nella grave ora, la sua amicizia e tutta la sua simpatia verso la Francia trafitta, comunicando dopo qualche tempo allo scrittore che l'opera era terminata. Affettuosamente il Puccini si mostrare preoccupato, in queste lettere, dell'amico che stava nelle trincee, e là dove scrive che la guerra gli ha suscitato qualche inquietudine a suo riguardo, non tralascia di disegnare alla buona un paio di provvidenziali corna per scongiurare ogni eventuale disgrazia. Un'altra lettera in italiano dà notizia della prima esecuzione del «Trittico» a New York e a Roma e del trionfo riportato. Con meticolosa e delicata attenzione, il maestro non trascura di comunicare infine al collaboratore i totali incassi delle prime rappresentazioni.

La situazione doveva poco più tardi investirsi ed essere lo studioso francese a preoccuparsi della salute del suo grande amico. L'ultima volta che l'autore di «Houppelande» vide il maestro fu alla Gare du Nord, in quella breve sota che il Puccini fece a Parigi per recarsi a Bruxelles dove il male implacabile ce lo rapì.

***

Al tempo dei Re di Francia....

Il Sovrano passando un giorno in un corridoio a Versailles vide scritto sul muro, con un pezzo di carbone, la seguente sciarada:

«Il mio primo è un santo, il mio secondo un articolo, il mio terzo una malattia, il mio insieme la noia».

Il Re subito dubitò che fosse stata una guardia del corpo a scrivere tale indovinello e, preso l'elenco dei suoi soldati, si diede a consultarlo e trovò che il nome dell'ignoto era precisamente Bernardo la Gotta.

Questo aneddoto formò argomento di conversazione a Corte e nei soldati, ed il soldato ebbe un sollecito avanzamento.

***

Fare l'inventario del mondo romantico, del quale in questi giorni si festeggia il primo centenario, è cosa piuttosto complicata. E' un mondo — scrive il «Temps» — di giovanissimi, tormentati dalle passioni e quasi vuoti d'idee. Mentre la letteratura classica è quasi tutta umana, la romantica è metafisica. E' questa la sua caratteristica. E' forse il solo momento nella storia letteraria che un raggio di cielo abbia vibrato nella poesia. Il Dio di Victor Hugo è l'essere sovrano al quale si rivolge nella gioia e nel dolore. «Pader mio! — esclama una sua eroina — la felicità mi viene da te». Mentre un'altra lo implora nel dolore: «Vengo a voi, Signore, nel quale bisogna fidare». Alfredo de Musset, sebbene si vantasse di non essere credente, chiama spesso Dio a testimone delle sue azioni. Quando i romantici discendono sulla terra essi vedono un oceano gonfiato di tempeste. Alfredo de Vigny e Victor Hugo esaltano le valli solitarie e le aspre roccie, mai un campo di grano coltivato appare nelle loro descrizioni. La geologia del romanticismo non comprende che dell'argilla, della sabbia e delle roccie cristalline. Quel loro mondo poi è popolato da giovanissimi, o da vecchi.

Difficilmente si trovano nei personaggi di Victor Hugo gli uomini di 40 anni «Ernani» e «Don Carlos» hanno 20 anni, «Ruy Gomez» è decrepito. Nel «Burgravi» «Job» e «Barberousse» hanno 92 anni ciascuno, ma «Hatto» è giovanissimo e «Oberto» è quasi un adolescente. In Musset mancano pure i personaggi di età media. «Evelio» è giovanissimo, ma sua madre ha i capelli d'argento. Ma a quale età dunque ha avuto quel figlio?

***

Tema d'attualità; furto di gioielli.

Eccone uno avvenuto a Parigi ai tempi del Re Solè.

Un lestofante entra in una gioielleria e fa vedere all'orefice un bellissimo anello che intenderebbe cambiare con un altro di maggior valore. Gli viene presentato un magnifico solitario dai più bei riflessi. Egli l'osserva attentamente e l'ammira e ne chiede il prezzo: 150 luigi, compreso il vostro — rispose l'orefice.

Ma l'amatore se lo ficca nel dito, lo contempla ancora, e offre 120 luigi, deponendo intanto il suo cappello sul banco di vendita in cui mette la somma contata. E mentre i due discutono entra un terzo, che fingendo di non conoscere colui che contratta, gli si avvicina, afferra il cappello coi luigi e se la da a gambe...».

***

Il «Figaro» ricorda il ballo mascherato dato nel 1829 dalla duchessa di Berry e che fu uno degli avvenimenti mondani più sensazionali del secolo XIX. La grande idea della duchessa fu d'imporre agli invitati i costumi del Rinascimento messo alla moda dalle rappresentazioni di Enrico III e la sua Corte). La duchessa decise che la sua festa dovesse commemorare le nozze di Maria Stuart. Ed essa si attribuì il personaggio della bella regina di Scozia. In ciò la duchessa di Berry dava prova di mancanza di buon senso artistico. La sua piccola persona e la sua bruttezza birichina e seducente non rispondevano a ciò che sappiamo di quella bella giovane regina.

CRONACA CITTADINA

La stagione lirica di Quaresima

Il successo di "MANON LESCAUT,, di Puccini

Tributo floreale a G. Puccini

« *Noi vogliamo onorare in Giacomo Puccini il musicista, il maestro, il creatore. La sua musica ha commosso molte generazioni, compresa la nostra; non può morire, perchè essa rappresenta un momento dello spirito italiano* ». — (Mussolini).

« Giacomo, il tuo nome vivrà immortale perchè l'arte tua è immortale ! » — (P. Mascagni).

« L' Italia, camminando verso i suoi faticosi e generosi destini, porta con sè la tua musica e, anche per essa, può dire al mondo la sua ascoltata parola ». — (Renato Simoni).

Zita Fumagalli - Riva
Soprano (Manon)

« Che Iddio abbia in sua santa custodia l'anima tua buona, così come il tuo popolo e la tua Italia avranno in custodia eterna la tua musica benedetta ». — (Dario Niccodemi).

Ildebrando Pizzetti nella sua commemorazione di Puccini fatta al Conservatorio di Milano :

« Due anni or sono, di questi giorni, si stava studiando alla « Scala » la « Manon Lescaut », che Arturo Toscanini aveva voluto fosse appunto in quell' anno (1924) rappresentata per celebrare il trentesimo anniversario della sua prima esecuzione

« Entrato nella sala buia del teatro durante una prova, io avevo proceduto sino a circa metà della platea e m'ero seduto su una poltrona a capo di una fila. La sala deserta: ma poco più avanti di me stava un altr'uomo che la scarsa luce proveniente dai lumi dell'orchestra e del palcoscenico non mi lasciava vedere distintamente.

« Stava a capo chino e quasi rannicchiato su se stesso; solamente, osservandolo, lo vedevo di tanto in tanto sussultare.

« Si provava il terzo atto che, prescindendo dalla magniloquenza del finale, è senza dubbio il più potentemente drammatico ed appassionato dei quattro atti dell'opera. Arturo Toscanini dirigeva con una commozione e un fuoco che erano manifesti pur nei suoi gesti ancor più del solito nervosi e vibranti. E l'orchestra e i cantanti e il coro erano una sola cosa con lui, tutti in suo dominio, tutti rispondenti alla sua passione ed alla sua volontà. Non eran passati cinque minuti ed io pure ero preso nel turbine di quella musica sensuale: non esistevano più che quella musica e la passione di Manon e De Grieux, e non esisteva più la sala buia, non più gli esecutori, non più l' interprete sommo, e meno ancora quell'uomo sconosciuto, avanti a me. Questi attrasse nuovamente la mia attenzione, quando, finita l'esecuzione, vidi Toscanini avvicinarsi a lui, ed egli alzò il capo, si levò, e l'udii piangere sommessamente mentre le sue mani stringevano quelle del grande amico fraterno. Era Puccini.

Lorenzo Conati
Baritono (Lescaut)

« Piangeva per la gioia di essere stato sì profondamente inteso ed espresso ?

« Piangeva perchè risentiva, come quando l'aveva rivelata a se stesso con la sua musica, la passione di Manon e di Des Grieux ? Piangeva sulla sua propria giovinezza ormai lontana, egli sentendosi già sul declinare della sua forza e della sua vita ?

« Non so, nè m' importa. Ma quella sua commozione incontenibile, quel suo pianto, mi parve il segno più certo non solo della sua bontà, ma della sua schiettezza di umanità ».

La splendida esecuzione

Preludio d'amore - Atto I.

Nel silenzio ansioso della sala, all'aprirsi del velario che svela il vasto piazzale presso la Porta di Parigi, in Amiens, invitato dall'allegro brillante dell' introduzione, uno stuolo chiacchierino di studenti, borghesi, popolani, donne, fanciulle e soldati dà vivacità alla scena, mentre Edmondo (tenore Luigi Parodi) saluta la sera:

Ave, sera gentile, che discendi
col tuo corteo di zefiri e di stelle;
ave, cara ai poeti ed agli amanti...

L' interrompono scherzando gli studenti :

Giovinezza è il nostro nome,
la speranza è nostra iddia...

mentre dal fondo del viale uno sciame di fanciulle canta :

Vaga per l' aura
un' onda di profumi,
van le rondini a vol
e muore il sol.

Ecco Renato Des Grieux (tenore cav. Josè Palèt). Scioglie egli la freschezza della sua voce nel primo sbocciare della melodia pucciniana :

L' amor! questa tragedia,
ovver commedia,
io non conosco !

e, dopo un vano schermirsi dagli amici, con galanteria e con dolcezza di canto scherza con le fanciulle :

Tra voi, belle, brune e bionde
si nasconde giovinetta
vaga - vezzosa
dal labbro rosa
che m' aspetta ?

Or tutti in coro si votano festosi alla gioia, al tripudio,

e noi rapisca il fascino
ardente del piacer.

Finchè dal cocchio d'Arras scendono Lescaut, Geronte e Manon, salutata quest'ultima dal tema melodico di guida che apparirà poi con frequenza nell'opera a individuare la protagonista.

M° Umberto Berrettoni

Allontanatasi la folla, paga della sua curiosità e ritiratisi Lescaut e Geronte, Renato, che è rimasto colpito dalla bellezza della fanciulla, le chiede :

Dican le dolci labbra
come vi chiamate ?

— Manon Lescaut mi chiamo.

La soprano Zita Fumagalli-Riva si è così presentata con la sua morbida voce flessuosa ed ha raccolto, oltre al sorriso di simpatia di Renato, pure quello ammiratore del pubblico; e narra della sua partenza verso il chiostro impostale dal padre :

La mia stella tramonta.

Poi esce, chiamata dal fratello, non senza aver assicurato il suo ritorno vicino :

quando oscuro
l'aere intorno a noi sarà!..

Giacomo Puccini affida qui al tenore una delle sue più appassionate romanze, e Josè Palèt la eseguisce con quell'impeto e con quel l'accento che gli sono dote magnifica d' interpretazione :

Donna non vidi mai
simile a questa !
A dirle : io t' amo,
a nuova vita
l'alma mia si desta.

— Manon Lescaut mi chiamo! —
Come queste parole profumate
mi vagan nello spirto
e ascose fibre vanno a carezzare.
O susurro gentil, deh! non cessare!

Ma interrompono il suo incanto gli studenti obbligandolo ad andarsene indispettito.

La scena si anima di galanteria e di civetteria, di giochi e di malizie.

Geronte de Ravoir (basso brillante cav. Enrico Vannuccini) vecchio ganimede prepara la conquista di Manon, approfittando dei consigli e degli intrighi di Lescaut il fratello sergente.

Intanto è scesa la notte.

Manon riappare e intesse con Renato un colloquio canoro tutto ansia, tutto tormento di speranze, tutto dolcezza di nascente amore, tutto soavità di melodie delicatissime e serene.

Des Grieux :

Nelle pupille fulgide profonde
sfavilla il desiderio dell'amore...
V'amo! v'amo! Quest'attimo
di giorno
deh! a me rendete eterno ed
infinito !

Manon :

Una fanciulla povera son io,
non ho sul volto luce di beltà.

Renato le svela il tradimento progettato dal vecchio Geronte e a lui si sostituisce repentinamente trascinando seco la fanciulla, con la complicità amorosa di Edmondo :

A volpe invecchiata
l'uva fresca e vellutata
sempre acerba rimarrà.

Rivalità d' amore

Atto II.

Siamo a Parigi in casa di Geronte, che è riuscito a rintracciare Manon, fuggitiva con Renato.

Manon, docile alle cure del parrucchiere, conversa con il fratello (baritono Lorenzo Conati); e rimpiange i giorni trascorsi con il suo Renato, cantando accoratamente, e deliziosa :

Josè Palèt
Tenore (Des Grieux)

In quelle trine morbide...
nell'alcova dorata, v'è un silenzio
un freddo che m'agghiaccia !
Ed io che m'ero avvezza
a una carezza
voluttuosa
di labbra ardenti e d'infuocate
braccia...
or ho.. tutt'altra cosa !

infervorandosi in un duetto fraterno nel desiderio di lui :

Ah! vieni! Il passato mi rendi,
l'ore fugaci...
le tue carezze ardenti !
Rendimi i baci
i baci tuoi cocenti!...

Esaltata nell'accertare allo specchio la propria bellezza trionfale, assiste al canto dei madrigali (diretti con grazia dalla mezzo soprano Aida Righi Tarugi) che sono una pagina delicatissima di sapore classicheggiante. A queste seguono i suonatori di quartetto, col maestro di ballo, che, ricevuti gli ordini da Geronte, insegna a Manon il minuetto, mentre Signori ed Abati le fanno inchini e complimenti e adulazioni e sdilinquimenti. Quanta gaiezza e quanta vivacità di colore in questa scena !

Mentre Manon, superbamente abbigliata, sta per uscire a raggiungere la lettiga fattagli preparare da Geronte, le appare davanti Des Grieux. E gli chiede :

Non m'ami più ?
Mi amavi tanto !
Oh i lunghi baci !
Oh il lungo incanto !

Renato tenta gettarle la sua vendetta, ma è vinto :

— O tentatrice!... E' questo
l'antico, maledetto e desiato
fascino che m'acceca!...
— Manon te solo brama !...
La mia bocca è un altare
dove il tuo bacio è dio !
— Labbra dolci a baciare !
— Dolcissimo soffrir !

Il duetto degli amanti è pervaso da una drammaticità possente, in cui Puccini effonde tutta la sua inesauribile potenza di cantore amoroso e gli artisti gareggiano in elevatezza di forma interpretativa ed in superba espressione di voce,

Enrico Vannuccini
Basso (Geronte)

che è un duplice tesoro smagliante di luci e di dolcezza.

L'uditorio è conquiso e non sa trovare accenti capaci di dire tutta la sua ammirazione.

L' improvvisa comparsa di Geronte, che sorprende gli amanti, non smorza il fuoco di questi; e Renato, riconosciuta la ineluttabilità del loro destino, le riversa tutta la pienezza della sua passione incontenibile:

Tuo schiavo e tua vittima
discendo la scala dell'infamia...

Ma già l'azione corre precipitosa alla meta. Geronte ha denunciato Manon, che sarà esiliata.....

Difatti il sergente degli arcieri (Pietro Santucci) afferra Manon, mentre Renato urla disperatamente :

O Manon! O mia Manon!

Lo strazio della prigionia

L' intermezzo orchestrale si inizia con espressiva lentezza, si adagia nella calma di un melodioso Andante, che poi incalza vigoroso, descrivendo eloquentemente il viaggio all'Havre cui è destinata Manon. La ricchezza sinfonica e la solennità della istrumentazione pucciniana scolpiscono luminosamente lo stato d'animo di Des Grieux, cui l'Abate Prèvost fa esclamare :

Gli è che io l'amo! Ho tentato tutto per liberarla! Tutto fu inutile! Una sol via mi rimaneva: seguirla! Ed io la seguo! Dovunque ella vada! Fosse pure in capo al mondo! ».

Alba dolorosa - L' esilio

Atto III.

Mestizia, ansia, strazio di cuori, angoscia d'amore incorniciano il quadro che ha per sfondo il mare del porto all' Havre. Una caserma. La finestra di una prigione, donde Manon singhiozza a Renato :

Tu, Amore? E nell'estrema
onta non m'abbandoni ?
— Abbandonarti? Mai !

Ma è fallito il tentativo della fuga. L' appello delle condannate procede tragicamente severo. Invano Manon prega :

Alla tua casa riedi! Un giorno
potrai ancora amar !

Furente minaccioso, Des Grieux si avvinghia al corpo di Manon :

Ah, non vi avvicinate !
chè, vivo me, costei
nessun strappar potrà !

e implora dal Comandante (Cesare Remorino)

M'accettate qual mozzo
od a più vile mestiere...
ed io vivrò felice! Vi pigliate
il mio sangue... la vita !
Ah! ingrato non sarò !

Finchè commosso il Comandante l'esaudisce :

Ah! popolar le Americhe,
giovinotto, desiate ?
Ebben!... Sia pur !
Via, mozzo, v'affrettate !

Sono inadeguate le espresioni capaci di descrivere la bellezza di questo finale: tanta e tanto grande vi è la forza della interpretazione sostenuta dal valente tenore Palèt !

La sera - La morte

Atto IV.

Una landa sterminata sui confini del territorio della Nuova Orlèans, custodisce soli, estenuati Manon e Des Grieux, mentre il giorno muore :

Manon, senti, amor mio...
Non mi rispondi, amore !
Vedi, son io che piango...
Vedi, son io che imploro...
Io che carezzo e bacio
i tuoi capelli d' oro !

Manon è divorata dalla sete; ma Renato non trova un filo d'acqua per lei :

Muoio: scendon le tenebre:
Su me la notte scende.

Cade lentamente nelle braccia di Des Grieux, affievolita la voce :

Le mie colpe... sereno...
travolgerà l'oblio,
ma l'amor mio...
non muore...

Quest'atto, commoventissimo, contiene a dovizia le migliori espressioni musicali del Puccini di «Bohème» e di «Butterfly».

La splendida soprano Fumagallèt non potevano riuscire più efficaci e più profondamente fascinatori.

La superba folla

Serata d'eccezione e pubblico di eccezione. Era presente tutta Udine migliore. Un esaurito. Ricercatissime le eleganze femminili sfoggiate nei palchi e nella platea fra il sempre signorile bianco e nero maschile.

Una vera festa d'arte in una cornice di squisita nobiltà, che onora altamente il Comitato cittadino sorto sotto gli auspici del Comune di Udine, della Federazione Provinciale Fascista e dell' Opera Nazionale Dopolavoro.

La soprano signora Zita Fumagalli ben comprende le esigenze del personaggio di Manon ; voce intensa, sicura, armoniosa, caldissima; l'azione scenica è sempre spigliata e intelligente.

Il tenore Josè Palèt è senza dubbio uno dei migliori Des Grieux. Possiede squisito senso d' arte, un ingegno ben coltivato, e canta con voce dal timbro chiaro e vivace, sostenendo il suo ruolo con vera padronanza. Ambedue ebbero le feste che si meritavano.

Il baritono Lorenzo Conati canta con voce pastosa e robusta, facile agli acuti ed omogenea, piena di calore.

Il basso cav. Enrico Vannuccini ha un bel temperamento d'artista per qualità di voce e sentimento.

La signora Aida Righi-Tarugi si è presentata ottima nelle vesti del musico, così Luigi Parodi (Edmondo, maestro di ballo, lampionario), Cesare Remarino (oste, comandante di marina) e Pietro Santucci (sergente degli arcieri).

L'azione scenica è ottimamente svolta sotto la direzione del scenotecnico E. Biavati.

Il maestro cav. Achille Clivio, che preparò e guidò i cori, disciplinati e pronti, non ha bisogno di lodi, poichè troppo bene lo conosce il nostro pubblico.

E chiudo stringendo la mano con molto calore al meraviglioso maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. uff. Umberto Berettoni.

L'orchestra ai suoi ordini riuscì equilibrata e vivace, trovando quel calore e quella sicurezza insieme che contribuirono alle liete sorti della serata.

Vi concorse l'allestimento scenico, luminoso nella cornice, colorito nei costumi, attraente nella suggestione dei varii quadri e nel movimento dei personaggi.

Le chiamate complessivamente sono state sedici: tre dopo il primo atto, quattro dopo il secondo, cinque dopo il terzo e quattro al finale. A queste partecipò pure il maestro direttore d'orchestra.

L'intermezzo ha avuto particolari accoglienze che rimeritarono la bravura e la docilità dell' orchestra sempre affiatata.

Lo spettacolo di ieri sera nella sue bellezza e nella sua riuscita è stato accolto senza riserve e gli applausi del bel pubblico lo dimostrarono eloquentissimamente.

LUIGI GARZONI

***

Questa sera, domenica, seconda di « Manon Lescaut » alle ore 21 precise.

Per un ricordo a R. Battistig

sul ponte di Sagrado

E' nota l'iniziativa di alcuni intimi amici di Romeo Battistig, il fiero irredentista e fervente interventista caduto da prode sul ponte di Sagrado, iniziativa che ha avuto nel comm. Ugo Zilli un caldo fautore.

La sottoscrizione — alla quale hanno contribuito volontari di guerra, amici e ammiratori di Romeo Battistig — avrà un degno coronamento con l'inaugurazione di un cippo marmoreo nel luogo ove Egli cadde. E, per interessamento di S. E. Sergio Dompieri, Prefetto di Gorizia, la cerimonia seguirà il 15 giugno p. v., nel XV anniversario della morte dell' eroico volontario.

Additiamo il significativo gesto della Società Industria Marmifera Pietro Favetti di Aurisina, la quale, per interessamento del cav. prof. Mario Camisi, ha offerto gratuitamente i tre blocchi occorrenti per il Cippo.

E ci piace riprodurre la lettera indirizzata dal sig. Gino Morassi, Commissario dell'Amministrazione Provinciale di Gorizia, al cav. prof. Attilio Venezia, altro fautore della nobile iniziativa:

« Aderendo alla richiesta verbale della S. V. Ill.ma è per me titolo di grande onore il poter autorizzare il collocamento sulla testata destra del ponte provinciale presso Sagrado di un cippo in memoria del purissimo eroe Romeo Battistig, oriundo goriziano, che, maturo d'anni, volle offrire la sua nobile vita in olocausto alla Patria, realizzando così il suo sogno di morire fra i primi soldati d'Italia in terra redenta.

« Per accordi sul posto preciso in cui collocare il cippo la S. V. Ill.ma vorrà rivolgersi al dipendente Ufficio Tecnico del quale favorirà seguire le disposizioni dirette ad assicurare il libero traffico stradale.

« Con distinta considerazione

Il Commissario straordinario
MORASSI »

Esaurita ora ogni formalità di indole tecnica, il cippo — che recherà una epigrafe dettata dal comm. dott. Gualtiero Valentinis — sarà collocato, dunque, sul ponte di Sagrado ed austeramente inaugurato il 15 giugno p. v.

Il Consiglio direttivo

dell' Istituto Micesio

Convocato dal Presidente dottor Ulderico d'Angelo, si è riunito ieri nel pomeriggio, in seduta straordinaria, il Consiglio direttivo dell'Istituto Micesio.

Erano presenti tutti i consiglieri ed il segretario.

E' stato svolto l'ordine del giorno, dopo ampia discussione di ogni singolo articolo.

A fine riunione il Presidente, ha ringraziato i consiglieri per l'attività finora svolta, auspicando per l'Istituto che vanta nobili benemerenze, un nuovo fervore di vita.

Il Pesco del Milione ed altre varietà

americane - di due anni - da Gasparini

Federazione Fascista Friulana

Riunione del Direttorio Federale

La Federazione Fascista comunica:

Il Segretario Federale ha convocato per giovedì 20 corr. alle ore 16 la riunione del Direttorio.

Riunione del Direttorio del Fascio di Udine

Lunedì 17 corrente alle ore 18 — presieduta dal Segretario Federale — avrà luogo la prima riunione del Direttorio del Fascio di Udine presenti i Capi Sestieri.

Assemblee dei Fasci della Provincia

S. E. Turati, accogliendo la proposta fatta dal Segretario Federale, per ragioni di opportunità locale, ha autorizzato la deroga alla disposizione emanata per la contemporaneità delle assemblee dei Fasci da compiersi il giorno 23 Marzo — anniversario della fondazione dei Fasci — e pertanto esse vorranno indette durante i mesi di marzo e aprile a date varie da fissarsi nella prossima riunione del Direttorio Federale.

Costituzione Ufficio Collocamento

della mano d'opera del commercio

Ieri, negli Uffici della Federazione Fascista, il Segretario Federale dott. co. Raimondo de Puppi, assistito dal Capo dell'Ufficio Politico Sociale, ha proceduto all' insediamento della Commissione Amministrativa per l'Ufficio di Collocamento della mano d'opera del Commercio, così costituita:

Per i datori di lavoro; camerata Renzo Storti, Vice Presidente della Federazione Provinciale dei Commercianti e rag. Riccardo Bruno Manfrin, Segretario Provinciale della Federazione dei Commercianti.

Per i prestatori d'opera: dottor Francesco Turola, Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio e camerata Attilio Bosio Segretario Provinciale del personale albergo e mensa.

La Commissione ha proceduto alla nomina dei collocatori provinciali, all'approvazione del bilancio preventivo pel primo semestre 1930 ed alla compilazione delle norme che dovranno assicurare il sollecito e regolare funzionamento di tale importante Ufficio.

Radiorario giornaliero

Oggi domenica 16

Torino — Ore 20.30: «La casa innamorata », operetta di C. Lombardo (1 TO).

Roma — Ore 21.2: « Iris », dramma lirico di P. Mascagni.

Genova — Ore 20.40: « Ernani » opera di G. Verdi.

Amburgo-Brema-Kiel - Ore 18.55 « Tannhäuser », opera di R. Wagner (dal Teatro Municipale di Amburgo).

Francoforte-Kassel — Ore 19.40: « Lamento d'eroe », poema lirico di Liszt.

Lipsia-Dresda — Ore 20: « Fidelio », di Beethoven.

Varsavia — Giornata dedicata a Cracovia.

Lunedì 17 Marzo

Roma: ore 17.30: Trasmissione dall'Accademia Filarmonica Romana— Ore 21.2 Serata d'operetta: «Mazurka bleu» di Lehar.

Napoli — Ore 21.2: Serata pucciniana.

Berna — Ore 20: « Monsieur et Madame de Nica », operetta di Offenbach.

Bruxelles — Ore 22.5: Concerto rossiniano.

Varsavia — Ore 20.30: «La danza della felicità», operetta di Stolz

Ginevra — Ore 20: « La Walkiria », di R. Wagner (dal Grande Teatro).

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden
"Fior d' ombra,,

Gli artisti associati possono essere orgogliosi di possedere nella loro preziosa collana di capolavori, il film « Fior d'ombra, la ballerina del celeste impero », il dramma di grande passione che sta ottenendo nel primario ritrovo cittadino, il più completo ed entusiastico successo.

Il romanzo d'amore, meraviglioso nel soggetto, brillante e commovente nell'azione, lussuosissimo nello svolgimento, prodigioso nel commento musicale, ha trovato nella protagonista una dolce e bellissima creatura orientale Anna May Wong.

Questo spettacolo di eccezionale importanza viene replicato oggi domenica dalle ore 14 (2 pom.).

Il Contratto Collettivo per i lavoranti parrucchieri

Addì 10 marzo 1930 - VIII° presso la Confederazione Generale Fascista dell' Industria Friulana, tra la Confederazione stessa rappresentata per delega del suo Presidente on. A. S. Benni dal Vice-Segretario Generale prof. comm. Giovanni Basilia, assistito dal dottor Amedeo Zanchi dell' Ufficio Contratti Collettivi ed Assistenza sindacale, assistito dai signori dott. Mazza per la Federazione Autonoma degli Artigiani, ing. Shuelz Giuseppe dell'Unione Industriale della Provincia di Udine; cav. Libero Grassi della Segreteria degli Artigiani della Provincia di Udine e signor Scalchi Antonio della Comunità dei Parrucchieri di Udine e la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell' Industria, rappresentata per delega del suo Presidente on. Fioretti dal signor Brasey Loris, assistito dal signor Giacomo Traverso dell' Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell' Industria di Udine; presi in esame i punti controversi del contratto collettivo di lavoro per i lavoranti parrucchieri della Provincia di Udine, si è convenuto a definizione dei punti stessi quanto segue:

MINIMI DI PAGA. — I minimi di paga per la città di Udine restano stabiliti come appresso:

Lavorante di I^a Categoria L. 132.—
Lavorante di II^a » » 115.—
Mezzi lavoranti » 55.—
Garzoni fino a 15 anni » 16.—

Per Pordenone sono fissati i minimi suddetti ridotti del 5 per cento. Per gli altri Capoluoghi di Mandamento restano stabiliti i minimi suddetti ridotti del 10 per cento. Per gli altri Comuni i minimi ridotti del 15 per cento.

MANCIE. — Resta stabilito che le mancie sono di esclusiva spettanza dei lavoranti e debbono tra essi venir divise in parti eguali.

I congiunti e parenti del datore di lavoro che non osservino il normale orario di lavoro sono esclusi dal reparto delle mancie, compresa quella che vengono corrisposte in occasione di determinate ricorrenze.

FERIE. — Al lavorante saranno concessi ogni anno sei giorni di ferie pagate. Avranno diritto alle ferie i lavoranti che abbiano un'anzianità di almeno 12 mesi consecutivi presso la ditta in cui sono occupati.

L'epoca delle ferie sarà stabilita secondo le esigenze del lavoro, dal padrone di bottega, regolandone la concessione in uno o più periodi, individualmente o collettivamente, in modo da non intralciare il regolare andamento del lavoro.

Al lavorante in caso di licenziamento non per motivi disciplinari, che non abbia maturato il diritto alle ferie, ma che abbia un anno di anzianità ininterrotta presso la stessa ditta, spetterà il godimento di un giorno di ferie per ogni due mesi interi o consecutivi di anzianità.

INDENNITA' DI LICENZIAMENTO. — Al lavorante licenziato non per motivi disciplinari, dopo un anno compiuto di anzianità ininterrotta presso la stessa ditta verranno corrisposte due giornate di paga per ogni anno di servizio prestato.

La decorrenza dell'anzianità agli effetti dell' indennità di licenziamento, comincia dal 21 Apile 1927.

In caso di morte del lavorante al coniuge ed ai congiunti viventi a carico spetterà l' indennità di cui sopra.

Le Associazioni competenti si incontreranno localmente per la definizione delle altre clausole del contratto.

Letto, confermato e sottoscritto.

Rileviamo con piacere la più dignitosa fine dei proventi della famosa « cassetta mancie ».

Infatti il contratto di lavoro — più sopra pubblicato — prevede precisamente che « le mancie sono di esclusiva spettanza dei lavoranti, e debbono tra essi venire divise in parti eguali... ».

Il nostro giornale, non invano, aveva fatto presente con un corsivo « G. Zetta », il poco simpatico, e poco noto, intervento del datore di lavoro nella divisione del facoltativo provento; e l' odierno contratto, nel mentre restituisce ai lavoranti un loro diritto, restituisce altresì alla mancia una certa « dignità » sia pure formale; ma che pensiamo, serve a ripagare un servizio resoci con una certa attenzione. (N. d. R.).

I nuovi orizzonti della Scuola Fascista

Questo il tema svolto dal Regio Provveditore agli Studi del Veneto, comm. Gasperoni, ieri alle ore 10.30, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, con l' intervento di S. E. il Prefetto gr. uff. dottor Motta, del Vice Segretario Federale dott. Preindl, del Podestà on. co. Gino di Caporiacco e del Segretario del Gruppo Fascista Insegnanti Medi prof. Tarozzi. Erano presenti i Presidi dottori Catterina, Angelitti, Bortolotti, Cusmani, Cocchiarella e tutti gli insegnanti delle Scuole Medie.

Il comm. prof. Gaetano Gasperoni illustrò quali debbono essere le nuove direttive del magistero educativo nella Scuola Media, fucina dei dirigenti delle nuove generazioni. Il Regime Fascista vuol dire sopratutto ricostruzione nazionale, e relazione morale culturale politica e a questo intento supremo, che deve ridare all'Italia nostra il posto che le spetta fra le grandi nazioni, devono convergere tutti gli sforzi della scuola rinnovata, dalla primaria all'universitaria.

La Scuola Media esige un'opera più assidua di passione e di sacrificio, perchè deve avvicinare i giovani stessi a quel perfezionamento che è auspicato dagli intenti più essenziali del Fascismo. Presidi e Professori oltre a quel tanto che — assecondando le direttive generali del Regime possono perseguire, debbono dimostrarsi attivi collaboratori delle due istituzioni che insieme con altre stanno specialmente a cuore del Duce: l'Opera Nazionale Balilla e il Dopolavoro.

Quindi il Provvedotore illustrò sintesi efficace gli intenti che l'una e l'altra istituzione si propongono, concludendo con una vibrante invocazione alle fortune più radiose delle Scuole e della Patria.

Istituto Fascista di Cultura

La Conferenza di domani

Lunedì 17 corrente, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico parlerà il prof. dott. Carlo Cantimori, Preside del R. Istituto Magistrale di Forlì. La conferenza ha per tema « L'assedio e la caduta di Firenze ».

Alla conferenza stessa, che è stata indetta secondo le disposizioni del Partito, per rendere il dovuto omaggio a Francesco Ferruccio interverranno certamente numerosissimi ascoltatori.

* * *

Il Segretario Provinciale del Gruppo Fascista della Scuola invita tutti gli iscritti alla conferenza che il camerata prof. Cantimori, Segretario Provinciale del Gruppo Fascista della Scuola di Forlì, terrà all' Istituto Fascista di Cultura.

Il concerto Valabrega

Come abbiamo annunciato, venerdì 21, il pianista dottor Cesare Valabrega, di Bologna terrà una conferenza-concerto sul tema: « La natura nella musica di Roberto Schumann » con esecuzione pianistica dell'opera 82. Scene della Foresta (1. Ingresso — 2. Cacciatore in agguato — 3. Fiori solitari — 4. Luogo maledetto — 5. Paesaggio sorridente — 6. All'osteria — 7. L'uccello profeta — 8. Canto di caccia — 9. L'addio.

Per questa eccezionale conferenza i prezzi d'ingresso sono di lire 3 per i non soci e di lire 2 per i soci dell'Istituto.

Compagnia "E. Beltrame,,

Tutti i Soci della Compagnia Filodrammatica Italiana « Edgardo Beltrame » sono invitati alla adunanza generale della Compagnia per domani 17 corr. alle ore 21, in via Cividale (al Teatrino Sociale).

Pregasi di non mancare.

Tiro a segno

La Presidenza della Società Mandamentale di Tiro a Segno di Udine, ha stabilito che le lezioni regolamentari per i soci abbiano luogo nel poligono di Viale Venezia nei giorni seguenti, dalle ore 8.30 alle 11.30: mercoledì 19, domenica 23 e domenica 30 marzo; domenica 6 e domenica 13 aprile.

Dalle ore 14 alle 17.30 esercitazioni libere.

Domenica 27 aprile si svolgerà la Gara Sociale.

Cronaca mesta

Ieri nel tardo pomeriggio, all'Ospedale civile si spegneva il veramente buono e pio sacerdote don Giuseppe Picotti, cooperatore domestico del pievano di Buttrio.

Giuseppe Picotti nacque a Talmassons nel 1892 e per vocazione si diede al sacerdozio. Fu consacrato nel 1920 dall'allora Arcivescovo S. E. Mons. Rossi; nel '28 fu nominato cooperatore a Buttrio ed in questi ultimi mesi ufficiele presso la Curia Arcivescovile.

Fin dai primi anni si dimostrò di ingegno sveglio e pronto, accoppiato ad una sensibilità squisita d'animo. Discepolo di mons. Ellero, ne fu ammiratore fervente e, dopo la sua morte, esaltatore sincero e devoto. Ricordiamo la sua commemorazione del « Poeta » fatta nel 1926 a Cividale.

Scrittore e poeta di pregievoli doti, diede alle stampe varie sue pubblicazioni. Ricordiamo un volume per le Scuole serali, un volumetto di versi « Le mie ricordanze ». Ultimamente pubblicò una raccolta di belle poesie e sonetti « Vòs che si slontane ».

Durante la guerra vestì il grigio verde, distinguendosi particolarmente sull'altipiano di Asiago.

Il caro e buon sacerdote si è spento, serenamente. Da tempo il male lo aveva scosso, ma non sembrava a noi possibile che potesse sopraffare la fibra robusta dell'uomo, e stroncarla inesorabilmente.

La ferale notizia fu appresa con sentito dolore da quanti gli furono amici cari e di lui conobbero le non comuni virtù.

Alla memoria di don Giuseppe Picotti un reverente vale; alla desolata madre, alle sorelle, sincere condoglianze.

* * *

Ieri alle 13 si spegneva serenamente, dopo soli due giorni di malattia, il dott. Leopoldo Ciaulandi Mailly, consigliere di finanza, all'età di anni 57.

Era nato a Gorizia e da oltre un quinquennio era Capo Reparto del Servizio Bollo, Tassa Scambio e concessioni governative presso l'Intendenza di Finanza locale.

Uomo di specchiata rettitudine, gentiluomo perfetto e funzionario integerrimo, la sua improvvisa dipartita ha recato unanime e profondo cordoglio tra i funzionari dell'Intendenza e tra quanti ebbero la ventura di avvicinarlo.

Alle sorelle e ai congiunti sentite condoglianze.

* * *

Nel pomerigio dell'altro ieri fu accompagnata all'Estrema Dimora la salma della giovane Lucia D'Aronco, buona e gentile signorina, spentasi dopo breve malattia, fra il cordoglio profondo di quanti la conobbero e l'amarono.

Alle meste onoranze parteciparono rappresentanze del Collegio Zitelle, dell'Asilo dell'Immacolata e del Rifugio Bambin Gesù, una folla numerosa di signore e signorine, di amici e conoscenti di famiglia. Numerosissime le corone.

Le esequie furono celebrate nella Chiesa di San Nicolò, con accompagnamento d'organo.

Alla famiglia, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Beneficenza

Le signore Teresa Antonini e Giuseppina Perusini, quale tributo di onoranza alla memoria della compianta N. D. Emma Sindici Colombatti, hanno elargito L. 50 alla locale Congregazione di Carità.

Il dott. Alfredo Cavalieri ha versato L. 20 in morte del dottor Gino Michieli di Campolongo al Torre.

Il sig. Antonio Moretti ha versato L. 5 in memoria della N. D. Emma Colombatti Sindici.

* * *

I signori Elisa e Pietro Viglietto in memoria dei fratelli Giuseppe e Italia offrono Lire 50 alla «Scuola e Famiglia» e 50 alla Colonia elioterapica.

* * *

Offerte pervenute all'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte della signora Rina Del Fabro Cigolotti: signora Luigia Zilli Foramitti 30 — In morte della signora Luigia Zilli ved. Peressini: signora Angelina Saccar do L. 5.

TRATTORIA COMUNALE

Domani — Mattina: Risotto alla milanese - Fricandò di vitello - Contorno.

Sera: Pasta e verdura - Omelette a la confiture o uova in tegame - Contorni.

Istituzioni teorico - pratiche su materiali sanitari di guerra

L' Ordine dei Medici della Provincia di Udine avverte gli ufficiali medici e chimici farmacisti in congedo che dal 20 al 31 corrente, alle ore 15, seguiranno, presso l'Ospedale Militare di Udine istruzioni teorico-pratiche su materiali sanitari di guerra, alle quali sono invitati a prendere parte tutti i suddetti ufficiali.

Calzolerie e non cartolerie

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti comunica:

« Ci pregiamo farvi presente che nel nostro comunicato di ieri relativo all'orario estivo dei negozi, là dove è scritto « cartolaio » devesi leggere « calzoleria ». Le cartolerie osserveranno l' orario invernale sino al 1° maggio ».

Farmacie aperte oggi

Oggi, domenica, rimarranno aperte, con orario continuato, dalle ore 8 alle 20, le seguenti Farmacie: Beltrame, in Piazza Vittorio Emanuele II — Commessatti in via Mazzini — Colutta in Piazza Garibaldi.

Servizio notturno dalle ore 20 alle ore 8: Farmacia Beltrame in Piazza Vittorio Emanuele II.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN. — « Fior d'ombra, la ballerina del celeste Impero».
CINE CECCHINI. — Film sonoro « La flotta dell'aria ».
CINE MODERNO — « Il Taxi di Mezzanotte ». — Varietà.

Stato Civile

Del 13 al 15 marzo 1930

Denuncie di nascita

Nati: maschi 7, femmine 7 — Totale N. 14.

Pubblicazioni di matrimonio

De Col Angelo pittore con Coron Giuseppina casalinga — Favroni Giulio, fabbro meccanico con Schiratti Teresa casalinga — Barbierato Lorenzo bracciante con Celin Maria casalinga.

Matrimoni

Bearzi Osvaldo boscaiuolo con Budola Domenica chiam. Rina, villica — Modestini Giovanni facchino con Cossaro Ninfa casal.

Denuncie di morte

D'Aronco Lucia fu Vigilio di anni 30 agiata — Paravano Mirco di Enrico di mesi 10 — Modonutto Vilma di Ettore di giorni 22 — Masini Aldo di Sergio di anni 1 — De Poli Barzaghi Rachele Emilia fu Emiliano di anni 68 civile — Ciaulan dottor Leopoldo fu Giovanni dottor in legge di anni 56 — Loigo Carlo fu Bernardo di anni 73 macellaio — Ceschia Orsetta Clelia fu Angelo di anni 25 casalinga — Perini Pietro fu Giovanni di anni 52 falegname — Polese Arrigo di anni 53 calzolaio — Simonetti Attilio di Pietro di anni 31 meccanico — Piccoli Maria di Giovanni di anni 32 casalinga Panigutti Giuseppe di Enrico di anni 4 — Nadalini Turloni Pasqua di Paolo di anni 58 casalinga Pravisani Giuseppe di Umberto di anni 9 scolaro. — Totale numero 15.

SPORT

D. S. Pozzuolo - A. C. Zugliano

Oggi, alle ore 14.30, sul campo sportivo dell'A. C. Zugliano, verrà disputato l'incontro di calcio fra le squadre di Pozzuolo e quella di Zugliano.

La partita che si prevede interessantissima richiamerà di certo una folla di appassionati. La partita sarà valevole agli effetti della classifica generale per la disputa della Coppa Toro. La squadra del D. S. Pozzuolo scenderà in campo nella seguente formazione:

Moroldo, Feruglio e Tubero — Tonello, Gori e Galluzzo — Zimolo, Della Vedova, Juri, Nardini Svezzut.

I numeri del lotto

Estrazione del 15 Marzo

VENEZIA	35	85	36	43	65
BARI	5	63	35	88	67
FIRENZE	42	44	14	21	29
MILANO	39	77	10	14	27
NAPOLI	5	89	15	28	63
PALERMO	47	40	76	58	38
ROMA	52	7	45	66	74
TORINO	78	82	10	70	81

Previsioni del tempo per oggi

ROMA 15. — La situazione barica: nucleo di bassa pressione a sud ovest dell'Irlanda la cui influenza si estende a tutto il bacino mediterraneo, determinando un minimo sul Golfo Ligure. Le alte pressioni si sono spostate sul Mar di Levante.

Probabilità: L'attuale distribuzione barometrica che non accenna per ora a migliorare conferisce al tempo un carattere di instabilità con venti forti meridionali e perturbazioni specialmente sulla Alta Media Italia e sulla Sardegna con intermittenza di precipitazioni annuvolamenti e schiarite di breve durata. A causa della prevalenza di venti meridionali la temperatura sarà piuttosto mite. Mare agitato, specialmente il Tirreno ed intorno alle Isole.

I mercati di ieri

Piazza Venerio

Causa l' insistente pioggia i mercati dei cereali, dei foraggi e della legna rimasero quasi nulli.

Patate da L. 25 a 40 — Fagioli da L. 180 a 200 — Radicchio da L. 50 a 100 — Indivia da L. 60 a 70 — Spinace da L. 70 a 80 — Verze da L. 15 a 20 — Cavoli da L. 0.30 a L. 0.50 al chilogrammo — Sedani da L. 70 a 80 — Radici da L. 30 a 40 — Mele da L. 80 a 260 — Fichi da L. 180 a 300 — Noci a L. 320 — Arance da L. 80 a 100 — Mandarini da L. 120 a 230 — Limoni da L. 0.10 a 0.15 ciascuno.

Via A. Zanon

Capponi da L. 8.50 a 9 — Galline da L. 8 a 8.50 — Polli da L. 8.50 a L. 9 — Tacchini da L. 6.50 a 7 — Anitre da L. 6 a 6.50 — Oche da L. 5.50 a 6 — Conigli da L. 3.50 a L. 4.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 15	MILANO 15
Rend. 3.50 %	68.—	68.30
Consol. 5 %	80.30	81.20
Prest. Littor.	80.30	81.20
Obbl. Venezie	75.—	
Francia	74.78	74.71
Svizzera	369.50	369.55
Londra	92.87	92.82
New York	19.07	19.09
Berlino	455.40	455.50
Vienna	269.07	269.—
Romania	11.32	11.35
Belgio	266.25	266.—
Spagna	236.50	236.—
Praga	56.59	56.60
Ungheria	334.—	334.—
Albania	365.—	365.—
Grecia	33.75	33.75
Jugoslavia	24.80	24.75

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.53 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.50 — DD. 20.15 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.50 — A. 15.49 — D. 17.53 — A. 19.54 — D. 21.50 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.26 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 19.25 — MV. 23.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.33 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.49 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.35.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.53 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 9 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 6.40 — A. 7.56 (per Grado) — M. 12.23 — A. 18.01 — M. 19.
Arrivi: O. 6.55 — A. 9.26 (da Grado) — M. 12.56 — A. 16.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 23.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 9.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.30 — 19.35.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.06 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.50 — 9.05 (D) — 14 — 15.50 — (festivo da Fagagna) — 17.30 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 13.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.53 — 8.53 — 9.48 — 12.3 — 14.13 — 15.13 — (*) 16.13 — 17.13 — 18.13 — 19.19 — 20.13 — 22.13 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

DA GORIZIA

Raduno dopolavoristico

Il giorno 21 aprile, alle ore 8, seguirà a Gorizia il raduno delle forze dopolavoristiche della Provincia sul piazzale della stazione centrale. Ivi i dopolavoristi si formeranno in corteo e si recheranno prima al Parco della Rimembranza, ove sarà deposta una corona sul Monumento ai Caduti della grande Guerra e successivamente il corteo si recherà in pellegrinaggio al Cimitero di Oslavia. Ivi sarà deposta altra corona quindi il corteo si scioglierà.

E' necessario che tutti i dopolavoristi della Provincia abbiano la loro rappresentanza nel Corteo.

I dopolavoristi della città e dintorni dovranno parteciparvi in massa.

Nell'Opera Nazionale Balilla

Concerto Fabozzi

Per iniziativa del Manipolo moschettieri avanguardisti mercoledì 19 corrente verrà tenuto nel teatro del Littorio un trattenimento, il cui ricavato andrà a favore del fondo per l'acquisto di due busti in bronzo da donarsi alla Casa del Balilla. Il trattenimento sarà preceduto da un concerto del celebre pianista maestro Gennaro Fabozzi, il quale eseguirà musica di Schubert, Lizst, Scarlatti, Martucci, Beethoven e Chopin.

Il Fabozzi perdette la vista accidentalmente in tenera età e a soli nove anni dette un saggio musicale, che lo rivelò per le sue eccezionali doti, tanto che S. M. la Regina Margherita lo introdusse presso le principali Corti d' Europa, dove ottenne straordinari successi.

Questo insigne pianista possiede una sbalorditiva sicurezza e squisitezza di tocco e di lui hanno scritto con entusiasmo i più autorevoli giornali d' Europa.

Questo concerto è perciò destinato a richiamare mercoledì 19 corrente, alle ore 16, una grande folla al Teatro del Littorio, dato che a Gorizia molti sono coloro che sinceramente amano ed intendono la buona musica.

Ci consta che per sabato 22 corrente, pure alla Sala del Littorio e per iniziativa dell' O. N. Balilla, verrà organizzato un altro concerto, che sarà sostenuto dalla signorina Seghizzi, accompagnata al piano dal maestro Carlo Augusto Seghizzi.

INVITO AI FASCISTI

L'Ufficio Stampa della Federazione dell'Isonzo comunica: Tutti i fascisti che ancora non hanno ritirata la tessera per l'anno VIII sono invitati a ritirarla entro il corrente mese. Coloro che non si atterranno a questa disposizione dovranno venire radiati dal Partito. Tutti gli iscritti sono inoltre invitati a presentarsi al più presto alla Segreteria della Federazione, muniti d'una fotografia formato tessera, per riempire la scheda personali.

ELARGIZIONE

Il Fascio di Gorizia ha elargito la somma di lire 200 pro Colonia Alpina Permanente di Montenero d'Idria, per onorare la memoria del fascista comm. dott. Giovanni Grusovin.

FAMIGLIE CADUTI in GUERRA

La Sezione di Gorizia dell'Associazione Nazionale Caduti in Guerra avverte le vedove di guerra che esse hanno il diritto di preferenza per la nomina a gerente provvisorio di rivendita di generi di monopolio, quando siano provviste di pensione vitalizia.

Al momento, esse possono concorrere per il conferimento di rivendite site in Tolmino (Piedimelze), Gorizia, S. Vito di Vipacco (Monte Urabice), Zolla (frazione Podicrai del Piro).

Gli avvisi di detti concorsi sono visibili presso la Sede dell'Associazione, Via Dante 12.

NOMINA

S. E. Turati ha ratificato la nomina a fiduciaria delle Giovani Italiane nella persona della dottoressa Nidda Coceani, insegnante al R. Istituto Tecnico.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

15 APPENDICE DEL "GIORNALE DEL FRIULI,,

Romanzo d'avventure

I LEONI DEL SUD

di Alessandro Cassone

E poichè tale assalto era impossibile data l'esiguità dei gregari sui quali Gaspar poteva fare assegnamento, egli era rassegnato a veder cadere pietra su pietra la casa costruita con tanto amore e adesso esposta a tutte le furie del nemico. Appena l'alba sarebbe sorta, i cannonieri avrebbero rettificato il puntamento, e tutto il fabbricato sarebbe saltato, pezzo per pezzo.

Era una prospettiva triste, ma il vecchio Ves Meer van Rusten non era uomo da sbigottirsi anche dinanzi alla sorte più avversa; scrollò le spalle, e disse a Jan che, rimasto forzatamente inoperoso fino ad allora, era venuto personalmente a chiedergli ordini:

— Resistere, bisogna! La casa sarà distrutta, non importa. Quello che è necessario è impedire ai maledetti di mettere piede su questa sponda... Resistiamo!

Lyonel, accorso al grido del primo ferito, si era installato in fondo allo stanzone destinatogli come infermeria; e ivi s'era affrettato a fasciare le membra dell' indigeno terribilmente straziate da una scheggia di granata. Più tardi, vennero un altro cafro ed un boero feriti leggermente, poi ancora un boero, Marthinus, il primogenito di Jan, che una pallottola di « shrapnel » aveva colpito una scapola di striscio per sua fortuna.

I cannoni inglesi alternavano all' uso delle granate, quello degli « shrapnel », che scoppiavano sistematicamente sul greto, a venti metri dalla terra qualcuno, qual che altro più basso, illuminando per un attimo, violentemente la linea tenuta con saldo vigore dai transvaaliani.

— Aspettano l'alba, — mormorò Koos, presso il fratello — Appena la luce diraderà le tenebre, attaccheranno... E noi che potremo fare?...

Theunis si rodeva per l'impazienza; il fucile inoperoso gli pesava fra le mani. Sparare contro chi? Sparare, con tutta la distesa del Limpopo fra lui e gli inglesi che sapevano tenersi meravigliosamente celati nel cuore della boscaglia beciuana? Disse:

— E' stato un errore non presidiare l'altra sponda...

— Non si poteva — gli fece osservare Koos, e se era consuetudine, durante la pace, per essere pronti a fronteggiare i selvaggi del Calahari, che qualche nostro posto accampasse di là, adesso sarebbe stato contro ogni prudenza.....

Theunis scrollò la testa.

— Se avessimo avuto un buon servizio di segnalazioni, noi non avremmo lasciato piazzare i cannoni... Imboscati fra gli alberi, su quella riva, ne avremmo date, date noie, alle casacche rosse... Adesso...

Non continuò: suo fratello sapeva quanto lui che cosa si dovesse pensare della situazione. Arrischiò timidamente una ipotesi:

— Se si galoppasse a cercar dei rinforzi?...

— Bravo. E dove? Anche i Potschef sono attaccati... Odi?

Un rombo di colpi proveniva anche dall'occidente; «shrapnels» e granate fioccavano pure da quella parte.

— Un'azione estesa mio povero Koos. Ah ho paura che non reggeremo, e che gli inglesi riusciranno a guadare il fiume, per minacciare le spalle delle nostre truppe incamminate alla frontiera dell'Orange. Ho paura, Koos...

Ma questi non potè rispondere, chè un coro di imprecazioni e di evviva, un frastuono di lotta, una fucileria intentissima, vibrarono nella notte, sulla sponda beciuana.

CAPITOLO SESTO

I cafri alla riscossa

Al primo allarme gettato da Jan e dai suoi figli dopo aver attraversato il fiume per venire a far mettere in stato di difesa la farm, il buon cafro che presso i Ver Meer van Rusten esercitava la professione del veterinario, insieme con quella del fattore, non era stato in forse un solo minuto.

L'età non gli impediva di avere un udito e una vista acutissimi, tali che tutti i giovani avrebbero potuto invidiargli; nè gli avevano, gli anni, tolto l'agilità di movimento chè di lui, qualche anno prima aveva fatto un guerriero di resistenza insuperabile, un camminatore sbalorditivo di tutto il Sud Africa. Senza parlare ad alcuno, di corsa egli era sceso fino alla riva, appiattandosi in mezzo alla fitta vegetazione di paletuvieri che vestiva la sponda, e un orecchio a livello dell'acqua era stato in ascolto. Mezzo minuto dopo, egli risollevava il capo, con una ruga profonda sulla fronte e una cupa ombra negli occhi: aveva compreso che il nemico era numeroso, aveva udito lo scalpitare di molti cavalli, segno evidente che esso era seguito da carriaggi, da artiglierie, e aveva udito gli ordini secchi che gli ufficiali davano ai loro uomini, con quella flemma tutta britannica che è sintomo di sicurezza e di precisione.

Guardò verso la farm: gli uomini attornianti Jan formavano una macchia scura sulla sabbia della breve spianata: la costruzione, pur nella notte, si rivelava con le sue torricciuole tanto diverso dalle masse fronzute dei cedri e delle palme che crescevano intorno; tutto si offriva, come assai facile bersaglio ai soldati di Sua Graziosa Maestà la Regina Vittoria.

Kabela scrollò una volta ancora la testa dai lunghi capelli bianchi e crespi, mormorò:

— Povero padrone!... Sono troppi gl' inglesi...

E la sua decisione si formò in un lampo: senza indugiare oltre, con la leggerezza di un giovane campione podista che parta per una gara maratonica, s' incamminò lungo la riva del fiume, a oriente. Evitando le macchie troppo alte di giunchi, e i cespugli spinosi che allungavano le loro propaggini sino al lembo delle acque, egli galoppò per un quarto d'ora, per venti minuti, fresco come quando era partito. Infine si fermò, riabbassandosi al livello del fiume, per ascoltare; si rassicurò: soltanto i soliti gridi degli uccelli notturni, di qualche gatto selvatico, di qualche scimmia urlante su per gli alberi, rompevano l'assoluta pace delle tenebre.

Kabela piegò le labbra a un sorriso, che subito si spense: le detonazioni a occidente della «farm» dei Ver Meer van Rusten, quella che dicevano l'apertura delle ostilità fra gli uomini di Potschef e gl' inglesi, vibravano ripetute dagli echi della foresta africana.

— No, è più lontano... non sono ancora i fucili del padrone... — borbottò il cafro. — Ma non tarderanno anche Theunis e gli altri... Bisogna correre, correre...

E riprese il galoppo sfrenato, veloce come un daino che fugge dinanzi a una muta di cacciatori montati. Ora non correva più lungo il fiume; aveva piegato a sud-est; in mezzo alla boscaglia che, pur con le sue ramificazioni basse e con tutti i suoi grovigli di «goschjes» e di «wait-a-bit», non riusciva a fargli rallentare la meravigliosa andatura.

Lo scoppio delle fucilate con le quali Theunis e Koos accoglievano il canotto inglese, gli giunse distintamente e parve agire come una frustata sulle gambe nervose.

— Stavolta, son loro! — gridò — Correre, bisogna, correre...

Cominciava a dare segni di stanchezza: i salti al disopra delle larghe siepi gli riuscivano gravosi; pareva sempre più rallentasse il bell' impeto primitivo della sua corsa. Ansava, tremava in tutte le membra. E le fucilate si rinnovavano, alternandosi adesso al terribile boato dei cannoni, le armi che Kabella temeva come la folgore dei più orrendi temporali nella foresta.

Si fermò, un minuto, a ripigliar fiato; la sua mano strappò da un arbusto una foglia vellutata larga e la stropicciò sui garetti, su le coscie. Si sentì meglio, e nuovamente prese lo slancio, mentre i cannoni rombavano più forti, più insistentemente.

Un grido vicinissimo lo fece fermare:

— Figlio della notte, non avanzare se ti preme la vita!

La voce aveva parlato in dialetto cafro, senza pigliar fiato, sì che la frase era sembrata un grido acutissimo e straziante.

Ma Kabela, invece di spaventarsi, ne fu felice:

(Continua)